TORINO
Anno 74 Num. 261
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 18 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità [illegible] condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] - Onorificenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 86, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. [illegible]

LA RESISTENZA DELLE RETROGUARDIE GRECHE
vinta dalle nostre truppe che continuano ad avanzare

Il comunicato n. 145

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, mercoledì, il seguente comunicato numero 145:

Le nostre truppe hanno continuato l'avanzata nel territorio greco vincendo resistenze di retroguardie nemiche.

Nell'Africa Settentrionale incursioni aeree del nemico su Bardia e Tobruk hanno causato due morti e danni di lieve entità.

Nell'Africa Orientale due attacchi nemici tentati con mezzi meccanizzati presso Tessenei e fra Cassala e Sabderat sono stati nettamente respinti con lievi perdite da parte nostra. Incursioni aeree nemiche su Assab hanno causato lievi danni; nessuna vittima.

Le colonne italiane avanzano nella Ciamuria

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona delle operazioni 30 ottobre.

La intensa attività che in questi ultimi giorni svolgevano le bande armate greche oltre il confine con l'Albania, gli attentati terroristici di Porto Edda e di Capo Stilo, gli incidenti di frontiera con le nostre truppe, il movimento sempre crescente di uomini e di mezzi che affluivano giorno e notte dall'interno della Grecia verso il confine albanese, lasciavano presagire che il Governo di Atene si sarebbe opposto con la forza alle richieste italiane contenute nella Nota presentata dal Ministro Grazzi.

Il Comando superiore delle truppe d'Albania aveva tutto disposto per la pacifica occupazione dei territori e delle basi richieste dall'Italia per impedire il prolungarsi dei rifornimenti alla marina e aviazione inglesi; ed ordini precisi e categorici erano stati emanati per impedire che da parte nostra venisse provocato il benchè minimo incidente. Chi conosce l'alto senso di disciplina delle nostre truppe può essere certo che tali ordini sono stati rigorosamente rispettati anche quando, da parte greca, vi è stata la provocazione.

L'episodio avvenuto nella mattinata di domenica a Kapesitza ne offre la riprova più convincente: di fronte al proditorio attacco del reparto greco di confine, le truppe albanesi che guarnivano quel tratto di frontiera rispettavano rigorosamente la consegna avuta e rispondevano al fuoco dei soldati greci solo nel momento in cui essi mettevano piede in territorio albanese e li respingevano con perdite.

Dato queste premesse, il presupposto di una ostinata resistenza da parte dei greci non poteva non verificarsi; ed infatti, allorchè l'ordine di avanzata venne dato, in alcune zone della frontiera i greci aprirono contro i nostri soldati un nutrito fuoco di fucileria appoggiato dall'azione delle artiglierie dei vari calibri. Il Governo di Atene si assumeva così la grave responsabilità di gettare il popolo greco nella guerra ed il conflitto europeo [illegible] da quel momento un nuovo fronte di combattimento.

I nostri possenti reparti motorizzati, le magnifiche truppe alpine, i fedeli contingenti albanesi, si disponevano al combattimento e rispondevano al fuoco nemico con una intensità tale da fiaccarne ben presto la resistenza. I nostri reparti potevano così porre piede sui territori che la Grecia aveva, in altri tempi, strappato con la frode all'Albania e da quel momento l'avanzata non aveva sosta.

La resistenza nemica, l'inclemenza del tempo, le aspre difficoltà del terreno, non valevano a diminuire la marcia sicura dei nostri soldati in territorio nemico e prima del calar della notte molti villaggi erano già caduti nelle nostre mani e le popolazioni redente accoglievano i liberatori con grandi dimostrazioni di riconoscenza.

Piero Busatti

Come per l'Etiopia...

Roma, 30 ottobre.

L'Italia — nota l'« Arci » nel suo odierno n. 4 — segue con un misto di disgusto e di ilarità il giuoco abituale della stampa e della radio britanniche il quale naturalmente sta ripetendosi in grande stile a proposito di quanto avviene nella Grecia spinta dall'Inghilterra alla provocazione e invitata ora da Churchill ad aiutarsi con le proprie eroiche qualità.

E' già pacifico leggendo i giornali londinesi, che i soldati greci e i loro generali sono formidabili. Il « Times » ne decanta le lodi, i precedenti, la imbattibilità. Gli altri organi prevedono in coro una serie di sfolgoranti vittorie, una più luminosa dell'altra e solo paragonabili a quelle riportate dagli abissini contro gli italiani, fra le colonne della stampa britannica, nel 1936.

Alla fine i greci, per dare agli italiani una qualche consolazione, permetteranno alle truppe nostre di entrare in Atene così come il Negus di buona memoria concluse la serie dei suoi successi fuggendo precipitosamente da Addis Abeba e consentendo ai Legionari di sfilarvi in parata. (Stefani)

Gli "Alcioni,, in volo su Atene

Il primo racconto dei piloti che hanno bombardato l'aeroporto di Tatoi - Ogni apparecchio ha lanciato mille chili di bombe - Tutti i capannoni ridotti in cenere

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro aeroporto.

Nel campo ancora umido e pesante per la recente pioggia, attorno ai grossi Alcioni da bombardamento io sto parlando con coloro che furono i protagonisti del volo su Tatoi, l'aeroporto di Atene; i protagonisti di quell'azione fulminea decisa ed energica che portò nel cielo di Grecia l'avvertimento che l'Italia non tollera soprusi, tracotanze o provocazioni nè atteggiamenti tortuosi e asservimenti mercantili alla volontà di una Potenza extra europea.

Al ritorno ci siamo tutti

Dal racconto dei singoli, dall'apporto di particolari ed episodi minori, dal corredo delle fotografie l'azione svoltasi si palesa chiara, concreta e completa nelle sue linee semplici e nella sua inesorabile fatalità. Ed ogni protagonista conclude su questa affermazione categorica: « Non abbiamo cercato, individuato e battuto che un obiettivo militare: l'aerodromo di Tatoi ».

— E Atene?

— Fra gli squarci delle nubi l'abbiamo vista sulla nostra destra con le sue strade rettilinee di città moderna sotto i ruderi bianchi dell'antico Partenone. L'abbiamo fiancheggiata per qualche ottimo, deviando a Nord e Nord-Est, ci siamo diretti su Tatoi a 15 chilometri dalla capitale.

— La Radio inglese...

— Che dice la radio inglese?

— Che avete bombardato la capitale, distrutto case e qualcuno fra i più significativi monumenti dell'antica civiltà, fatto un numero incalcolabile di vittime...

I protagonisti del volo alzano le spalle e sorridono:

— La solita storia come per il Cairo...

— Dice ancora — aggiungo io — che un certo numero di apparecchi, tre o quattro credo, vennero abbattuti...

I piloti degli Alcioni si guardano in faccia con stupore. Infine il comandante interviene:

« La radio inglese può dire quello che vuole. Due cose però sono certe: primo, che la nostra missione era di battere l'obiettivo militare e noi abbiamo battuto questo obiettivo; secondo, che nessun apparecchio è stato abbattuto. Al ritorno li ho contati: c'erano tutti. E credo almeno di saper contare...

Il comandante degli Alcioni è un giovane colonnello il cui volto, come stagliato nella quercia, ha di questa la patina rossigna e lucente. La sua voce ha una intonazione vibrante di capo e secca, a volte, ironica. E allora una ruga profonda segna gli angoli della bocca e gli occhi si fanno brillanti e vivi. I suoi gregari sono come lui decisi nel gesto e nelle parole e sono pieni di vivacità irruente e di animosa decisione. Hanno già tutti conosciuto la battaglia nei cieli mediterranei e diecine di volte hanno dimostrato ai sobillatori e ai padroni della Grecia quanto siano duri e micidiali il ferro e il fuoco dei velivoli italiani.

Gli Alcioni che essi hanno portato nel cielo ellenico sono nuovissimi apparecchi; dalla linea armoniosa e dai motori potenti, volatori di grandi distanze come gli uccelli bianchi di cui portano il nome. Velocissimi — ogni apparecchio con mille chilogrammi di bombe — gli Alcioni giunsero per primi sugli obiettivi, per primi scagliarono le bombe e ritornarono sempre primi al campo.

« E notate — mi dice il comandante — si restò al disotto delle possibilità degli apparecchi. Non solo, ma nel ritorno per evitare eventuali sorprese, si fece una rotta completamente diversa e assai più lunga di quella di andata. Pure si atterrò con una riserva discreta di carburante ».

Il volo compiuto in formazione perfetta e nello spazio minimo di tempo se non presentava inimmense difficoltà dal punto di vista meccanico e della autonomia, implicava tuttavia la soluzione di delicati problemi di [illegible] di navigazione e di tattica. Si doveva, difatti, sorvolare nel senso longitudinale tutto il territorio greco, giungere nel settore più nevralgico del Paese, quello della capitale, mirare a un obiettivo di primaria importanza dove era possibile incontrare ogni sorpresa non potendosi escludere a priori che gli inglesi si fossero in precedenza impossessati del campo, vi avessero organizzato una potente difesa contraerea e installati i loro caccia velocissimi.

In volo tra le nubi

A ciò si doveva aggiungere il maltempo: una spessa coperta di nubi dalle quali si affacciavano verso il basso pesanti cascami di bruma.

« Per qualche continaio di chilometri — mi racconta il comandante — si volò fra due strati di nubi, nubi basse e nubi alte, tenendo una quota fra i 4000 e i 4500 metri. Per lungo tratto l'orizzonte appare come quando sul mare acqua e cielo si incontrano, si fondono e altro non sono che una cosa sola: una immensa benda cupa ancora più della lava.

Di Corfù noi non vedemmo, in uno squarcio di nubi, che l'estrema punta sottile e un po' contorta come la coda di un serpente. E del territorio greco in maggioranza vediamo soltanto le sommità delle montagne che spuntavano nere e rugose come blocchi di coke dai lunghi cascami di nubi. Si teneva una rotta Sud-Est ostacolata di tanto in tanto da correnti che impennavano gli apparecchi leggeri, [illegible] subito corrette che ci facevano ruotare davanti valanghe di nubi. Ma la formazione si mantenne sempre compatta; i gregari, fianco a fianco, con i loro comandanti. Man mano che si avanzava verso l'Egeo lo strato basso di nubi andava squarciandosi sempre più. Si aprivano così discrete prospettive e i villaggi si incidevano fra campagne color marrone e color marrone scuro.

Si arrivò in vista di Atene. Tatoi, lo troviamo senza difficoltà. L'ampia distesa semi-prativa del campo risultò visibilissima fra terreni arati, campi di grano mietuti e qualche vigneto magro e rossiccio. L'attaccammo con un tiro in serie... ».

— E i risultati?

Il comandante si volge verso un ufficiale:

— Sono pronte le fotografie?

— Stanno asciugando.

— Andate a prenderle, per favore!

Le fotografie, prese nell'attimo stesso dell'azione, sono ancora bagnate, odoranti degli acidi di sviluppo. Benchè eseguite da una quota superiore ai tre mila metri, con un'atmosfera ancora velata qua e là dal cascame brumoso, esse presentano un rilievo discreto e una larga visione panoramica. Anche senza lente si distinguono le siepi che segnano le proprietà, la sirpe che cinge il campo.

— E queste righe nere che cosa sono?

— Sono trincee per la difesa antiaerea.

Esse difatti corrono a breve distanza dai capannoni: 150-200 metri.

— E i capannoni? — domando ancora.

— Sono lì sotto quelle nubi di fumo. Li abbiamo centrati alla prima serie. Oltre il fumo, noi vedemmo subito sprigionarsi fiamme vivissime.

— Di apparecchi al suolo ne avete colpito?

— Non sappiamo quanti ve ne fossero sotto i capannoni: comunque tanti o pochi sono finiti tutti come i capannoni: cioè in cenere.

Vedo altre fotografie prese dagli altri apparecchi. Sono egualmente chiare come le prime; ma il campo risulta qui punteggiato da scoppi.

L'incendio dei capannoni si è ingrandito, ha assunto proporzioni considerevoli, sta attaccando l'adiacente palazzina del Comando. Un apparecchio del campo è scomparso sotto una nuvola di fumo. Solo tre restano nel fondo oscuro come farfalle bianche.

— Che tipi di apparecchi erano?

— Sembravano dei caccia...

— E non si levarono subito?

— No, agli ultimi apparecchi della formazione parve di vederne qualcuno rullare sul terreno; ma sulla via del ritorno non ne sentimmo nessuno alle spalle.

— Comunque, la reazione antiaerea fu forte?

— Forte? A dire il vero non ci fu una reazione nel senso preciso della parola. Forse non ci attendevano così presto. La prima pattuglia passò indisturbata. Successivamente si sentirono degli scoppi e dei sibili, ma a distanza, a grande distanza. Ripeto, tornammo tutti e ciò piaccia o non piaccia a Duff Cooper e ai suoi compagni.

Paolo Zappa

L'aviazione all'attacco

Il fulmineo intervento dei nostri bombardieri sulle basi nemiche

Da un nostro aeroporto.

Dall'alba gli aerei italiani rombano nel cielo grigio: sono Sparvieri, Alcioni e Aironi; i bombardieri pesanti dell'arma azzurra che centrano, colpiscono, distruggono campi di aviazione, porti, basi navali, canali, nodi stradali e ferroviari, onde soffocare — come dire? — ab ovo — ogni velleità di [illegible] greca, anchilosarne ogni sforzo difensivo, abbatterne e reciderne i gangli vitali a carattere militare e soprattutto, distruggendo e rendendo impraticabili gli aerodromi e i porti, impedire ogni aiuto da parte britannica.

Sfacciata complicità

Chè per comprendere l'inesorabile necessità che ha spinto l'Italia all'azione contro la Grecia, oltre la necessità di salvaguardare l'Albania e le popolazioni di origine albanese da ogni sopruso ellenico, bisogna inquadrare tale azione nel quadro più complesso della lotta che si sta svolgendo nel Mediterraneo tra Italia e Inghilterra e della politica di sobillazione e di intrigo praticata da quest'ultima nei Balcani e nel vicino Oriente.

Inutile ricordare che tale politica di intrigo, avente lo scopo di isolare l'Italia nel Mediterraneo, risale all'epoca delle sanzioni e che in seguito, precisamente dopo Monaco, essa si perfezionò e parve perfezionarsi con il complicato gioco delle alleanze e delle garanzie mercè le quali l'Inghilterra sperava di poter allargare il conflitto nell'eventualità di una guerra con le Potenze dell'Asse. Inutile pure aggiungere che scoppiata la guerra il gioco delle alleanze e delle garanzie britanniche o è stato rovesciato o non ha funzionato cosicchè uno dei settori, quello balcanico, dove l'Inghilterra più che mai sperava di vedere impantanarsi l'Italia e la Germania rimase tranquillo.

Tuttavia, in alcuni paesi balcanici, e in Grecia sopratutto, tali intrighi, dei quali deus ex machina era beninteso l'oro inglese, diedero qualche risultato. Cosicchè entrata in guerra l'Italia, la Grecia, pur senza aderire all'invito dell'Inghilterra di allinearsi al suo fianco, manteneva nei suoi confronti un atteggiamento che era non solo di benevola neutralità e nemmeno di non belligeranza, ma in taluni casi di sfacciata complicità.

E vediamo come. Nemmeno dopo un mese, l'Inghilterra si accorse che la guerra nel Mediterraneo pesava assai più di quanto essa si attendesse, l'offesa dell'arma azzurra e l'azione silenziosa e continua della nostra marina rendendo acuto e grave il problema dei rifornimenti dell'esercito di Wawel e della flotta di Alessandria. Malta restò paralizzata nei suoi movimenti e ad Alessandria la situazione andò facendosi ogni giorno più critica; la mancanza dei viveri e delle materie di prima necessità incominciò a sentirsi fin dallo scorso luglio per il fatto appunto che sul capitolo rifornimenti il comando britannico, nel periodo preparatorio delle ostilità, non aveva pensato alle riserve poichè ad Alessandria come a Londra tutti credevano con certezza di liquidare la Libia e il Dodecanneso in due settimane e di poter comunque, per mezzo della flotta britannica, assicurare il traffico attraverso il Mediterraneo.

Le cose invece sono andate ben diverse. Di qui la necessità e l'urgenza di cercare di ottenere rifornimenti in ogni modo e in ogni luogo. Dato il mercantilismo leggendario della sua gente, la Grecia si è prestata volontieri a simili forniture, di viveri per le più e di qualche materia prima; e dai suoi porti nei mesi scorsi sono partiti numerosi convogli [illegible] scortati con tale numero e potenza di navi — navi da battaglia, portaerei, incrociatori e caccia — come se si trattasse di carichi di oro. Siccome ogni volta simili convogli erano segnalati dalla nostra ricognizione, e successivamente attaccati battuti e dispersi dai nostri bombardieri, capitava che molte navi, — non soltanto navi mercantili — [illegible] e ottenevano rifugio nelle acque territoriali elleniche nelle baie e negli stessi porti.

Il 5 agosto, per non portare che due esempi, un nostro Airone da ricognizione, pur mantenendosi rigorosamente fuori delle acque territoriali, contò nella baia di Spinalongo nell'isola di Candia ben sette piroscafi in convoglio attaccati il giorno precedente dai nostri; piroscafi che nei giorni successivi, approfittando della notte e della foschia, riuscirono a sgattaiolare uno dietro l'altro. E non è ormai accertato che i due incrociatori tipo « Sidney » e tipo « Liverpool » — che attaccarono il *Colleone* e il *Giovanni dalle Bande Nere* — stavano in agguato dietro Cerigotto, in acque territoriali greche?

Sulla verticale

Sarebbe troppo lungo riportare qui tutti i casi di flagrante violazione della neutralità e di complicità bella e buona di cui si rese colpevole la Grecia sì da provocare il nostro intervento. Mi limito a dire che appunto per tale motivo l'azione in Grecia era prevista e sentita da tempo dagli aviatori di quella zona. All'ordine di allarme essi si trovarono pronti a intervenire entro un tempo minimo, il tempo, cioè, di far girare le eliche e riscaldare l'acqua nei cilindri; all'ordine di partire decollarono con tutti gli specifici carichi di bombe, pattuglia per pattuglia, gruppo per gruppo, verso la mèta a ognuno indicata. E giunti, dopo chilometri e chilometri di volo, sulla verticale degli obiettivi, sganciarono le bombe e tornarono tutti ai campi donde erano partiti.

Era l'alba, quando stamattina giunse nei campi l'ordine di partire entro minuti X. Furono minuti di febbre, di lavoro intenso e di controllo attorno ai complicati congegni dei comandi; le bussole, i variometri, i manimetri e tutti quegli strumenti di precisione che sono come il polso di quel complesso sistema nervoso che è un aeroplano.

E si verificò ancora una volta la gonfiatura delle gomme, le giunture dei comandi, la tensione degli stragli per gli alettoni. E i motoristi fecero girare le eliche, gli armieri lubrificarono le mitragliatrici, gli osservatori compulsarono le carte e i secondi piloti si accertarono del carico di benzina e di quello delle bombe. I capi equipaggio erano a rapporto dai comandi onde conoscere i compiti precisi e le singole mansioni, la formazione di volo, la distanza fra squadriglia e squadriglia, la quota da cui sganciare le bombe. L'azione aerea in questa prima giornata, [illegible] organizzata e curata nei minimi particolari, assegnava agli Alcioni il bombardamento dell'aerodromo di Tatoi, nelle vicinanze di Atene, agli Aironi del canale di Corinto con il suo ponte, agli Sparvieri e alle Cicogne del porto di Patrasso, obiettivi a carattere esclusivamente militare e di particolare importanza appunto nei riguardi di un eventuale e non improbabile intervento britannico. Dai rispettivi campi gli Sparvieri partirono per primi; seguirono, a qualche minuto, gli Aironi; poi gli Alcioni, ultimi le Cicogne.

P. Z.

Italiani e tedeschi perseguitati ad Atene

Sofia, 30 ottobre.

Si apprende da Atene che lunedì mattina, all'inizio delle ostilità con l'Italia, la Capitale greca era pavesata con bandiere inglesi e americane.

Il giornale *Utro* ha notizia che le autorità greche hanno cominciato la caccia ai cittadini italiani e tedeschi, i quali vengono imprigionati.

Ad Atene la folla ha dato sfogo ai suoi sentimenti anglofili, danneggiando le sedi degli uffici italiani in quella città e bruciando la bandiera italiana. (Stefani)

I prigionieri per delitti comuni scarcerati dal governo greco

Mosca, 30 ottobre.

L'agenzia *Tass* pubblica un dispaccio del suo corrispondente da Atene sulla situazione in Grecia. Il dispaccio annuncia che il Governo greco ha ordinato la scarcerazione immediata non solo dei condannati a pene di non oltre un anno ma anche dei condannati a parecchi anni di reclusione purchè abbiano scontato almeno un anno della pena e abbiano [illegible] ghi militari.

L'Agenzia aggiunge che la Banca di Grecia effettua pagamenti solo per somme corrispondenti al 5% dei depositi e non superanti le 3 mila dracme.

Il Duce alla Rocca delle Caminate

FORLI', 30 ottobre.

E' qui giunto il Duce, il quale si è recato alla Rocca delle Caminate. Nei prossimi giorni Egli ispezionerà truppe e campi di aviazione.

Hitler a Mussolini

"Con le armi dei nostri eserciti e con la fede dei nostri popoli nessuno ci potrà più strappare la vittoria,,

ROMA, 30 ottobre.

Il Duce ha ricevuto dal Führer il seguente telegramma:

« Al mio ritorno in Germania esprimo a Voi, Duce, il mio cordiale ringraziamento per l'ospitalità e per le accoglienze che ancora una volta mi sono state tributate a Firenze. Il travolgente entusiasmo della popolazione fiorentina prova che la politica dell'alleanza fra l'Italia e la Germania — la cui completa identità di vedute noi abbiamo nuovamente confermato in questi colloqui — è radicata nel cuore del Vostro popolo.

« Con le armi dei nostri eserciti e con la fede dei nostri popoli nessuno ci potrà più strappare la vittoria. Vi saluto con cameratesca amicizia.

« Vostro ADOLFO HITLER *».*

Nota autorizzata berlinese sul colloquio Hitler-Pétain

"La Francia ha voluto la guerra e l'ha perduta: ora dovrà scontarne le conseguenze,,

Berlino, 30 ottobre.

Nei circoli autorizzati della Wilhelmstrasse, rispondendo oggi ad una domanda di giornalisti stranieri, sui risultati raggiunti nel recente colloquio Hitler-Pétain, seguito dal convegno di Firenze, è stato precisato che il colloquio si è svolto unicamente sul piano generale della posizione che potrà [illegible] la Francia nel quadro del futuro riassetto europeo derivante dalla vittoria dell'Asse. In tale riassetto, evidentemente, non si mancherà di tener presente che la Francia volle e provocò questa guerra e la perdette e che dovrà scontarne per intero le conseguenze. Su questi tre punti, si dichiara, le Potenze dell'Asse non ammettono possibilità di discussioni.

A proposito del conflitto italo-greco e su precisa richiesta, dalla fonte stessa si è dichiarato che la Germania nella sua qualità di alleata condivide al cento per cento il punto di vista italiano e che del resto il settore del bacino mediterraneo non è che una parte del grande fronte antibritannico sul quale le Potenze dell'Asse conducono le loro operazioni contro l'egemonia inglese. (Stefani)

Radiomessaggio di Pétain al popolo francese

Ginevra, 30 ottobre.

Il Capo dello Stato, Maresciallo Pétain, ha parlato oggi pomeriggio alla radio al popolo francese ed ha dichiarato fra l'altro quanto segue:

« Giovedì scorso mi sono incontrato col Cancelliere del Reich. Di mia volontà ho aderito all'invito del Führer. Da nessuna parte mi è stata fatta una pressione od una imposizione. E' stata esaminata la questione della collaborazione fra i nostri due Paesi. Ed io ho accettato i principi e le idee di questa collaborazione. Le relative modalità verranno discusse più tardi. E' importante per me il dire a coloro che oggi aspettano la salvezza della Francia, che noi abbiamo nelle nostre mani i mezzi atti a promuovere questa salvezza. A tutti coloro che hanno degli scrupoli e dei tentennamenti e dei dubbi desidererei dire che primo dovere di ogni francese si è quello di avere fiducia. Ed a tutti coloro che dubitano, a tutti coloro che sono caparbi, io ricorderò che l'atteggiamento più fiero, più orgoglioso e più riservato corre sempre pericolo di perdere in forza, quando si irrigidisce fino all'eccesso.

« Colui che ha assunto nelle sue mani la storia della Francia ha il dovere di creare l'atmosfera più favorevole per curare gli interessi del Paese. In maniera onorevole e nell'intento di mantenere in vita l'unità francese, io procedo oggi nel quadro dell'attività costruttiva per preparare al nuovo ordinamento europeo la via della collaborazione ».

Il Maresciallo Pétain ha poi accennato alla necessità di definire prontamente le divergenze di opinioni ed il movimento separatista delle colonie.

Alla fine egli ha dichiarato:

« I ministri sono responsabili solamente davanti a me. La storia giudicherà soltanto me. Nei vostri confronti io ho sempre parlato finora come un padre nei riguardi dei propri figli. E rivolgo oggi a voi le parole del Führer ai tedeschi: Seguitemi. Conservate la vostra fiducia nella eternità della Francia ». (D.N.B.)

LA FABBRICA DELLE MENZOGNE

L'Albania in rivolta!

La Gran Brettagna, battuta in velocità per l'ennesima volta, si consola dello smacco subito facendo diffondere attraverso la radio, le agenzie telegrafiche e i giornali le più assurde e fantastiche notizie sulla nostra situazione in Albania. Si parla ancora una volta di una insurrezione che divamperebbe sul territorio albanese. Della quale insurrezione o rivolta che dir si voglia non si ha finora alcuna notizia negli ambienti responsabili di Roma e di Tirana. La rivolta delle popolazioni albanesi è un tema che da qualche tempo la propaganda inglese predilige. Notizie del genere sono state ogni volta categoricamente nonchè autorevolmente smentite da giornalisti stranieri appartenenti a paesi neutrali i quali hanno avuto dalle autorità di Tirana ampia libertà di girare in lungo ed in largo per l'Albania allo scopo di trovare le tracce delle presunte sommosse e i cadaveri delle non meno presunte vittime della repressione italiana.

Con tutto ciò, Londra insiste nel presentare al mondo l'Albania come in un perpetuo stato di insurrezione.

Faccia pure. Non saremo certo noi a protestare nè a meravigliarcene. Sappiamo da un pezzo che la propaganda britannica, per galvanizzare alla meglio il popolo del traballante impero, e per fare breccia in una parte dell'opinione pubblica di certi paesi stranieri, non dispone d'altro che di due mezzi: la falsificazione e la calunnia.

Nulla di male, del resto, poichè fortunatamente la verità è ben conosciuta nel mondo, e la verità è questa: il Popolo schipetaro segue con entusiasmo la avanzata delle Truppe italiane in Grecia. Reparti albanesi sono anzi all'avanguardia. E ciò è perfettamente logico e naturale, dal momento che gli albanesi considerano l'attuale Governo greco come il principale responsabile della intollerabile situazione creata agli albanesi della Ciamuria. Essi hanno perciò esultato alla notizia che l'Italia aveva deciso di mettere fine, una volta per sempre, ai soprusi e alle vessazioni greche verso gli albanesi irredenti. Il Popolo albanese è ormai certo che il troppo lungo martirio della Ciamuria è terminato, e che quella nobilissima regione sarà fra poco ricongiunta alla Madre Patria.

Detto questo, è quasi superfluo aggiungere che l'Albania non ha alcun motivo di odio verso il Popolo greco. Le sue legittime rivendicazioni nazionali sono ben definite. Si tratta della pura e semplice restituzione di terre strappate in altri tempi all'Albania mediante la violenza. Oggi il Popolo albanese, mercè la protezione delle armi italiane, è sufficientemente forte per far valere il suo buon diritto. Alla Grecia di domani, liberata dal regime di Metaxas che ha asservito il paese agli interessi dello straniero, l'Albania offrirà la sua schietta amicizia e la sua fervida collaborazione. La Grecia di domani sarà infatti ben diversa da quella di oggi: avrà il posto che le spetta nel nuovo ordine europeo, e marcerà serenamente sulla via della civiltà e del progresso.

Questa, come abbiamo detto, è la verità sui sentimenti del Popolo albanese. Tutto il resto non è che farneticazione assurda e menzogna cosciente.

La Romania legionaria

La lotta contro gli ebrei

Uno dei capisaldi del programma di Codreanu viene realizzato colla decisa volontà di stroncare dalla radice il mostro giudaico

(DAL NOSTRO INVIATO)
BUCAREST, ottobre.

Al tempo della Grande Romania, gli ebrei ammontavano ad un milione su circa venti milioni di sudditi; oggi che la Romania è ridotta a 13.291.000 anime, gl'individui apertamente dichiarati di razza ebraica sarebbero non più di 310.000. La cessione della Bessarabia e della Bucovina settentrionale prima e la cessione della Transilvania del nord poi hanno senza dubbio fatto perdere una larghissima parte della popolazione ebraica, mentre è irrisoria la cifra degli ebrei che si trovavano nella Dobrugia meridionale, ceduta ai bulgari. Comunque è sicuro che nel reame vivono tuttora assai più di 310.000 ebrei: la statistica limitandosi a registrare chi s'è detto ebreo essendo rimasto fedele alla sua razza e alla sua religione, non comprende evidentemente coloro che si sono battezzati o hanno dichiarato di appartenere, per la lingua, ad una minoranza nazionale, ad esempio l'ungherese o l'ucraina, o la russa.

Da Cuza a Codreanu

Ma in materia il problema non consiste nell'esatta valutazione della massa come entità numerica, bensì nella parte da questa massa sostenuta nella vita del Paese, parte che fu importantissima nel dopoguerra.

Essi avevano monopolizzato commercio e avvocatura, finanze e giornalismo, industria, medicina, teatro, farmacia e via di seguito, mentre nelle campagne, grazie all'arricchimento cresceva l'estensione della terra posseduta dagli ebrei, i quali, al tempo stesso, facevano da sensali per la vendita dei prodotti del suolo altrui e da fornitori di tutti i generi di cui il contadino avesse potuto avere bisogno, alcool compreso, visto che il povero chiede alla grappa e al vino di compensarlo di cento privazioni.

I romeni hanno saputo in ogni tempo che gli ebrei, per essi, potevano costituire un pericolo: e aggiungendosi a questo timore il sentimento della superiorità della propria razza, sotto Carol I, il primo re, per conferire la sudditanza ad un ebreo occorreva il voto delle due Camere. Com'era saggiamente governata quella Romania, bojari a parte, che erano troppo ricchi nei confronti di un contado oppresso (ma forse, allora, altro non si poteva): gli ebrei venivano tenuti alla larga e il leu faceva premio sul franco francese, cioè a dire sulla moneta dello Stato al quale, diventata grande, la Romania poi si rivolse invocando e ottenendo una perniciosa protezione. Appena liberalismo e tolleranza ebbero, per volontà degli ebrei di Francia e per disgrazia ultima degli ebrei già residenti in Romania, demolito le barriere ed aperta la via ad una immigrazione che non tardò a trasformarsi in «pericolo», l'antisemitismo andò facendo proseliti e al «matto allegro» professor Cuza, come gli avversari si divertivano a chiamarlo affettando di non credere nella forza del suo verbo, tenne dietro un Cornelio Codreanu, che presto ebbe con sè tutti i giovani, e perchè s'era ridestato, in essi l'assopito sentimento nazionale, e perchè, affacciandosi sulla soglia della vita in un'epoca di disagio economico, ad ogni posto avevano trovato un ebreo.

L'antisemitismo assunse proporzioni tali che Carol II, ad un certo momento, ragionò che facendo lui l'antisemita per il tramite di Ottaviano Goga (antisemita non totalitario e per giunta non simpatizzante con le Camicie verdi) avrebbe privato il codreanismo di uno dei più vigorosi puntelli: ma poi si fermò, e sopra una strada sulla quale altra possibilità non c'era che proseguire, fece marcia indietro. Quando nell'estate scorsa, essendo al potere Gigurtu, autorizzò nuove leggi contro gli ebrei, sforzandosi di riguadagnare a grandi passi il cammino perduto, era troppo tardi: il compito era ormai riservato allo Stato legionario romeno, che lo sta assolvendo nella forma che mi accingo a descrivere.

Razze e parassitismo

I teorici del codreanismo premettono che la purità della razza è stata conservata in Romania soltanto dalla classe contadina e dalla nobiltà, mentre la borghesia, con circa diciottomila matrimoni misti, molti dei quali fra ebree e personalità della vita politica, economica ed intellettuale, ha agito in senso completamente opposto. Questo problema dei matrimoni misti preoccupa soprattutto il dottor Radulescu, che aspettando dopo la legge che vieta tali unioni la legge che sciolga le unioni già contratte, pur affermando che l'imperativo del sangue e della nazione sta al disopra delle sofferenze del singolo, pensa alle tragedie familiari, di madri cristiane e di figli educati nella religione cristiana, e consiglia di giudicare con mitezza certi casi speciali. Generoso, lo scrittore in sostanza si attiene ai criteri fondamentali e vuole che quelli della razza e del sangue prevalgano nella misura più larga possibile. Ma possiamo condividere l'idea del signor Panaitescu secondo il quale gli ebrei, considerato «dal punto di vista scientifico», non sarebbero un popolo, bensì «una classe sociale improduttiva la quale non fa che consumare e menare una vita parassitaria?». A noi sembra di no: perchè il giovane e sano organismo romeno non mira a liberarsi soltanto della «parassitaria borghesia ebraica», bensì di ogni forma di parassitismo, rinnovando e controllando i rapporti fra capitale e lavoro. Un problema di razza non è trasformabile in un problema di classe o magari di mentalità, tanto vero che altri scrittori arrivano a negare che degli ebrei, in uno Stato recisamente antisemita, possano essere, con la migliore volontà, dei buoni romeni.

Il regime nazionale legionario, mentre i teorici discutono, applica provvedimenti i cui criteri informatori sono due: la romenizzazione e la volontà di sbarazzarsi di chi ha acquistato la cittadinanza per titoli abusivi, o è illecitamenete entrato in Romania. Che cosa si voglia romenizzare l'intende ognuno: la terra, l'industria, la vita economica in genere, la vita intellettuale nelle sue cento manifestazioni. Un decreto legge pubblicato al 5 di ottobre, premesso che gli ebrei non possono nè possedere, nè sfruttare, nè amministrare terreni, ha dichiarato di proprietà erariale i beni agricoli in mano di ebrei, con tutto l'inventario vivo e morto (salve le aree sulle quali sorgono fabbriche e piccole aeree attorno a case di ebrei), indennizzando gli antichi proprietari con obbligazioni al portatore al 3 per cento, bloccate al momento dell'emissione; i contratti di affitti e di società conclusi con ebrei non hanno più valore. La presa di possesso dei terreni da parte dello Stato è avvenuta nel massimo ordine due giorni dopo della pubblicazione del decreto legge e ora sui terreni si stabiliscono i contadini profughi da provincie cedute; sopra una stessa tenuta, i contadini possono formare una società che ha il diritto di ricevere dalla banca agraria prestiti al 4 per cento (tasso in Romania bassissimo), però sono tenuti a coltivare il terreno secondo le istruzioni del Ministero dell'Agricoltura.

Campi di concentramento

Questa romenizzazione della terra, esaltata come una liberazione dagli ebrei i quali erano riusciti a impadronirsi di un milione e duecentomila ettari, era stata voluta anche da Gigurtu: però Gigurtu l'aveva annunziata senza realizzarla, mentre Antonescu l'ha realizzata a un mese di distanza dalla conquista del potere, e Gigurtu aveva pure annunziato di voler romenizzare le società per azioni, accontentandosi poi della trasformazione in direttori generali dei consiglieri d'amministrazione di razza ebraica. Nello Stato nazionale legionario, la romenizzazione intesa dal punto di vista razziale ha richiesto e richiede misure infinite e non si è nemmeno dimenticato di stabilire che gli ebrei non possono nè ottenere nè mantenere il titolo di fornitori della Real Casa. Lunga, la lista delle misure e, come dicevo, non ancora completa: esclusi dal servizio militare attivo, gli ebrei non possono più essere agenti in Borsa, fornitori di ministeri e di istituzioni parastatali e perfino di recitatori, non possono vendere bevande alcooliche e nemmeno fare esercire questi spacci da ariani, possedere farmacie e drogherie e lavorare in farmacie o drogherie; eccezion fatta dei reduci della grande guerra e dei discendenti dei combattenti nelle guerre del '77 e del '13 che siano di fede cristiana (ai quali è però unicamente concesso di lavorare per ditte ebraiche) non possono fare da revisori di libri commerciali. Gli uffici per pratiche doganali diretti da ebrei sono stati chiusi. La Società degli scrittori, la Lega degli ingegneri, il Collegio degli avvocati, la Lega degli architetti hanno espulso gli ultimi membri ebrei che dopo le epurazioni del decorso biennio ancora figuravano sulle liste, ma in linea di massima sono discriminati gli invalidi e gli orfani di guerra e i decorati di medaglia al valore; gli avvocati ebrei non possono assistere davanti ai tribunali che dei correligionari. L'Opera ha messo alla porta ventidue membri del personale, fra i quali sette solisti, perchè ebrei o sposati con ebrei, e la Lega dei medici, modificando gli statuti, ha previsto l'ammissione solo per ariani, negandola anche a chi sia sposato con persone appartenente alla razza ebraica o sia affiliato alla massoneria. Ai medici ebrei è lasciata la cura dei pazienti ebrei. Librerie e case editrici appartenenti ad ebrei, invece di nascondersi dietro nomi di ditte romene, debbono assumere i nomi dei veri proprietari, tuttavia agli studenti ariani è lecito comprare libri e articoli scolastici solo in librerie cristiane, che alla loro volta non possono vendere opere di autori ebrei, così come a scrittori cristiani è proibito concludere contratti con editori ebrei.

Spesso si sente dire che gli ebrei dovranno lasciare la Romania nelle stesse condizioni economiche nelle quali vi arrivarono, il che significa, nella grandissima maggioranza dei casi, senza un soldo. Ma l'esodo vero e proprio degli erranti figli d'Israele oggi come oggi non è da organizzare: questo problema è rimandato per la soluzione ad altro momento e i duemila ebrei recentemente partiti per Lisbona (forse diretti in America), via Pireo, non rappresentano che un gruppetto di cosiddetti fortunati. Intanto il Governo avverte che gli ebrei i quali, per essere entrati illegalmente in Romania nell'ultimo quinquennio, non se ne andassero entro due mesi, verrebbero internati in campi speciali e affidati, per il sostentamento, ai loro mezzi o a quelli della comunità israelita, giacchè per spese del genere non ci sono fondi disponibili.

Italo Zingarelli

Paese povero con miliardari

La Grecia è un paese povero ed il tono di vita della popolazione, soprattutto di quella rurale, è tra i più bassi di Europa. Le basi della sua economia sono agricole, ma la terra è in parte rilevante, arida e montuosa ed i metodi di coltivazione quasi sempre primitivi. Nei centri urbani, la navigazione, il commercio ed in misura minore l'industria sono le fonti principali del reddito.

Gli abitanti, secondo il censimento del 1° gennaio 1937, sono circa sette milioni, su una estensione territoriale di 130 mila kmq., ma le frontiere terrestri misurano circa 1200 km. e le coste 15.000 km. (quasi il triplo di quelle francesi). Questa estensione marittima spiega il notevole sviluppo della marina mercantile che ha uno stazzamento di 1,8 milioni di tonn. Questo tonnellaggio è formato in gran parte di vecchie navi, un po' gli avanzi di tutte le grandi marine europee: infatti 1,3 milioni hanno un'anzianità superiore ai vent'anni.

Nel settore agricolo (che occupa il 50% della popolazione) le coltivazioni più redditizie sono l'olio, (in media oltre un milione di Ql. all'anno), il tabacco, il vino, (da tre a quattro milioni di ettolitri), ed in minor misura gli agrumi ed i fichi. I cereali, compreso il grano, sono in parte importati ed il patrimonio zootecnico è formato di capre e pecore (sei milioni di capi), porci (tre milioni) e di asini; i bovini ammontano appena ad un milione. La Grecia è un terreno poco erboso, la pastorizia nelle zone montane è una diffusa e modesta attività.

La Grecia non ha carbone (appena qualche giacimento di lignite), ha un po' di ferro e piombo in maggiore misura. Una produzione annua complessiva di 250.000 tonn. di minerale metallifero che non riesce a fondere per mancanza di impianti; anche la disponibilità di energia elettrica è insufficente ed il petrolio lo importa soprattutto dalla Romania. Industrie più moderne sono quelle tessili e di una certa importanza anche i cantieri.

Le cifre del suo commercio estero dànno un quadro riassuntivo: importazioni:

2,5 miliardi di lire, di cui il 40% prodotti finiti; 30% generi alimentari e 27% prodotti greggi.

Esportazioni: un miliardo di lire, di cui il 63% prodotti greggi, 20% generi alimentari e 7% prodotti finiti.

Vi sono sulla terra alcuni miliardari greci, rari in patria, altri in Egitto, in India, negli S. U. formano l'anello di congiunzione tra Atene e la plutocrazia internazionale. Da decenni animano da lontano, con i loro quattrini, le rivolte, i colpi di Stato, i disordinati movimenti politici che, più d'una volta, sono costati cari ai loro protagonisti ed al Paese. Greco era anche il celebre finanziere sir Basilio Zakaroff, l'uomo di Lloyd George e di Venizelos, che il contrabbando di armi, il petrolio e gli intrighi resero celebre in due continenti. Il Re d'Inghilterra lo nominò barone ed una principessa lo sposò.

L'Inghilterra chiama esercito i detriti raccolti in Europa

S. Sebastiano, 30 ottobre.

Si ha da Londra:

Alla ripresa delle sedute della Camera dei Comuni, la quale si riunisce saltuariamente, come è noto, nelle giornate di pessimo tempo quando esiste qualche probabilità che le incursioni aeree abbiano una breve tregua, Churchill farà una dichiarazione «per riferire ai deputati, per quanto possibile, sull'aiuto che la Gran Bretagna potrà accordare alla Grecia». Intanto l'agenzia ufficiosa britannica avverte che «nei circoli inglesi si pensa con molta attenzione e vivo interesse alla forma più pratica di aiuto militare da offrire alla Grecia e nei circoli militari si afferma concordemente che l'offensiva italiana nel Mediterraneo obbliga l'Inghilterra a prestare alla Grecia tutto l'aiuto possibile».

L'Ammiragliato conta sulla Marina greca

Come sempre male informata, la stessa agenzia affermava stamane che «nei circoli autorizzati di Londra si dichiarava che il governo britannico aveva già dato aiuti militari alla Grecia», ma più tardi smentiva le varie invenzioni diramate in proposito ai giornali inglesi e americani precisando che «non vi sono truppe inglesi nè a Corfù nè in alcun altro punto della Grecia». Quanto agli aiuti navali, l'agenzia *Exchange* radiodirama a sua volta che «la possibilità di un attacco dell'Italia contro la Grecia era stato esaminato già da parecchio tempo dall'ammiragliato britannico» e che «erano state prese tutte le disposizioni per potere intervenire rapidamente». L'agenzia aggiunge che «in ogni caso la marina britannica avrà l'appoggio di quella greca, che è piccola ma molto efficiente e i cui marinai possiedono qualità molto apprezzate».

I giornali londinesi sono pieni di lodi per la Grecia e di incitamenti a resistere eroicamente sino a quando, come scrive il *Daily Telegraph*, «gli aiuti inglesi potranno pesare sulla bilancia». Il *Times*, però, vorrebbe che, per una volta tanto, gli aiuti arrivassero in tempo, e scrive: «La prova che noi non solo siamo disposti a difendere la Grecia, ma che siamo in grado di farlo, gioverebbe più di ogni altra cosa a determinare la linea di condotta dei nostri amici, i quali non aspettano altro che il nostro segnale di marcia. Inoltre la nostra pronta azione riconfermerebbe che l'Inghilterra combatte nella sua qualità di campione e di paladina della libertà di tutta l'Europa».

Questa preoccupazione di contrapporre alla nuova Europa già costituita nelle sue grandi linee dall'azione realizzatrice delle Potenze dell'Asse un'altra «nuova Europa» ricalcata sul frusto modello demografico ha, all'infuori della situazione greca, altri interessanti e sintomatiche manifestazioni.

Tra l'altro quanto più si stringe la morsa che accerchia la Gran Bretagna, tanto più i giornali inglesi si sforzano di dimostrare che l'Inghilterra non è isolata perchè non le mancano alleati. Addirittura comico è, su questo argomento, il redattore militare dell'agenzia ufficiosa, il quale sostiene che «sette eserciti stranieri, con comandi autonomi funzionanti ciascuno secondo i propri ordinamenti militari (chissà che Babele!) stanno allenandosi sul territorio inglese in attesa che i Comuni approvino il progetto di legge circa le forze armate alleate, delle quali da tanto il governo britannico garantisce il finanziamento e l'equipaggiamento. Gli «eserciti alleati» sono i seguenti: polacco, cekoslovacco, norvegese, olandese, francese, belga e «internazionale», quest'ultimo, a quanto asserisce il redattore militare, costituito «da uomini liberi, di tutta l'Europa», o, per uscire dalle perifrasi, dalla marmaglia ebrea e dai residui delle brigate rosse, compresa la «brigata Attlee», che combatterono nella Spagna al soldo dei francesi e degli inglesi.

I «sette eserciti» della fantasiosa «Reuter»

A quanti uomini assommino i sette «eserciti», il redattore della *Reuter* dichiara di non poter rivelarlo, trattandosi di «un segreto militare di evidente importanza». Il *Manchester Guardian* però, senza violare questo grosso segreto, smaschera la ingenua montatura tentata dall'agenzia ufficiosa, scrivendo che i cosidetti eserciti alleati hanno un valore simbolico perchè aiutano a ricordare che l'Inghilterra s'interessa sommamente del problema della nuova Europa, «riservandosi di riplasmarla sul modello della democrazia che ha un significato sostanziale per i popoli continentali». Senonchè, della mentalità extra europea ed anzi antieuropea degli inglesi offre un'interessante riprova, proprio oggi, il *Times* il quale trova strano che la Francia, come organismo politico, rimanga.... in Europa. «Il governo francese — scrive il *Times* — anzichè restare in Francia, dovrebbe stabilirsi in uno dei possedimenti francesi d'oltre mare».

Il *Times* informa che Churchill ha chiesto al governo del Canadà l'invio a Londra di un contingente di vigili del fuoco canadesi, data l'insufficienza dei vigili in Inghilterra che non bastano più a far fronte agli incendi divampanti nei vari centri militari e industriali britannici. Per dare rinforzo ai vigili, sono stati adibiti a questa bisogna le reclute della guardia nazionale, le quali, però, fanno parte dell'esercito territoriale e non potendo proseguire il loro addestramento militare si troverebbero in caso di invasione nell'impossibilità di partecipare efficacemente alle operazioni di difesa.

Il Ministero della marina mercantile annuncia che dal 1° dicembre i noli per i trasporti marittimi diretti in Inghilterra saranno aumentati del 15 per cento, per far fronte ai supplementi di paga pretesi dagli equipaggi a titolo di compenso per i rischi della navigazione nelle acque britanniche.

I legami secolari fra Roma e la Romania

Bucarest, 30 ottobre.

Nel suo editoriale l'ufficioso legionario *Curentul* illustra diffusamente la secolare esistenza dei rapporti italo-romeni. «L'Italia — continua il giornale — costituisce da secoli un faro di civiltà per le genti del sud-est europeo con le quali le sue relazioni culturali e commerciali erano strettissime. L'Italia ha sempre svolto magnificamente questo suo compito storico mantenendo continui rapporti materiali e morali con i Balcani».

Lo stesso giornale, parlando della celebrazione della Marcia su Roma, scrive fra l'altro che il sangue versato dalle Camicie nere ha avuto riflessi di importanza mondiale. Per la Romania legionaria, la rivoluzione fascista è stata un esempio delle grandiose magnifiche realizzazioni che può conseguire un popolo conscio dei suoi propri destini. Le vittorie morali e militari italiane hanno suscitato l'ammirazione del mondo.

Il sottosegretario alla propaganda nazionale Alessandro Constant pubblica nel giornale *Buna Vestire* un articolo intitolato «Roma» riprodotto anche da altri quotidiani nel quale, prendendo lo spunto dalla prossima visita del generale Antonescu a Roma scrive fra l'altro: «La storia universale si intreccia, in modo permanente, con la storia di Roma. Sede della romanità e del cattolicismo, Roma è diventata or sono 18 anni il centro del movimento rigeneratore nazionalista dell'Europa. Il Fascismo ha legato il suo destino a quello di Roma Eterna ed è per questo che noi abbiamo sempre creduto alla vitalità del Fascismo. A Roma, onusta del suo passato glorioso, che appartiene anche alla Romania, nella città del Fascismo che è anche sede delle speranze legionarie, la nuova Romania, per tramite del suo condottiero generale Antonescu, deporrà un triplice omaggio: per la culla del nostro popolo, per il Fascismo e per il Duce».

I pozzi dell'Astra Romena sequestrati dalle autorità romene

Bucarest, 30 ottobre.

Le autorità hanno ordinato il sequestro di tutti i pozzi in attività sfruttati dalla società petrolifera *Astra Romena*, sussidiaria della inglese *Royal Dutch*. La *Astra Romena*, che è la maggiore società produttrice del Paese, è imputata in solido con il suo exdirettore Ado Stern attualmente negli Stati Uniti, di avere frodato lo Stato romeno. Il Ministro dell'Economia nazionale infatti ha accertato che lo Stern aveva fatto implantare condutture sotterranee le quali alimentavano alcuni pozzi esauriti della società traendo il prodotto da impianti di estrazione esistenti in contigui territori di proprietà e sfruttamento demaniali.

Un piroscafo greco che voleva sfuggire al controllo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Che la Grecia, sobillata e illusa dal governo di Londra, preparasse dei piani di guerra contro l'Italia, è ormai una certezza confermata dall'atteggiamento del governo greco e dagli ultimi avvenimenti. Oltre alle prove della complicità greco-britannica, documentate nella Nota inviata dal Governo fascista al governo di Atene in data 28 ottobre, si apprende solo oggi la notizia di un tentativo di evadere il nostro controllo da parte del piroscafo greco «Attiki».

Qualche tempo fa il piroscafo greco «Attiki», diretto al Pireo, non si fermava nel punto X stabilito dalla Commissione del nostro controllo per tutte le navi neutrali che trafficano nel Mediterraneo. La mancata ubbidienza alle regole del nostro controllo da parte dell'«Attiki», metteva in sospetto le nostre autorità marittime che provvedevano a far dirottare il piroscafo greco in un altro porto per una inchiesta che ha dato i seguenti risultati:

In seguito all'esame dei documenti, fatto alla presenza del capitano dell'«Attiki», Francesco Machariotis, veniva accertato che il piroscafo «Attiki», della *Hellen Mediterranean Lines*, di 2561 tonnellate di stazza lorda, iscritto con la matricola 557 nei ruoli del Pireo, era stato requisito dal governo greco. L'equipaggio era formato da quattro ufficiali e da settantadue uomini, tutti di nazionalità greca. L'«Attiki» proveniva da Lisbona dopo aver sostato soltanto due giorni a Gibilterra, ed aveva a bordo quattrocentodue passeggeri, tutti marittimi di navi silurate in Atlantico o sbarcati da altri piroscafi e concentrati a Lisbona per far ritorno in Grecia.

Nel manifesto di carico erano segnate 2042 tonnellate di acciaio in pani, ferro, rame, pneumatici e glicerina per un valore di undici milioni circa, dirette alla «Poudreries et Cartoucheries Hellen - Athens», trasbordate a Lisbona dal transatlantico greco «Nea Hellas» di 20 mila tonnellate, proveniente da New York. Il manifesto recava inoltre il timbro del visto inglese: «*Base of control - Gibraltar*». Dopo aver provveduto alla chiusura della cabina-radio dinanzi alla quale veniva messo un marinaio di guardia, la Commissione del controllo procedeva alla verifica diretta di quel carico troppo prezioso e sospetto destinato alla fabbricazione di munizioni, contenuto in casse con l'etichetta: «Made in U.S.A.».

Dopo l'esame dei documenti e del carico, la Commissione del nostro controllo redigeva una dettagliata relazione in base alla quale il comandante dell'«Attiki» doveva far sbarcare tutto il carico affinchè il Tribunale delle prede potesse fare maggiori accertamenti sulla destinazione e l'impiego del carico prima di emettere un giudizio definitivo.

Dalla relazione della Commissione di controllo risultavano chiari i seguenti elementi che hanno determinato la decisione di porre sotto sequestro il carico dell'«Attiki».

1) L'«Attiki» era il diciannovesimo piroscafo greco requisito dal governo che transitava, e tutti erano stati fatti proseguire regolarmente e sollecitamente; 2) Il capitano aveva tentato di eludere il controllo facendo rotta per un altro porto quando non poteva ignorare che il controllo era stabilito al punto X; 3) Egli aveva addotto a giustificazione che tale rotta gli era stata suggerita dal console greco di Lisbona; 4) la natura del carico destinato a fabbricazione di munizioni e l'imbarazzo del capitano, che sebbene furbo come una volpe, male se l'era cavata dalle precise domande rivoltegli dal nostro ufficiale; 5) il controllo inglese di Gibilterra aveva rilasciato con insolita sollecitudine, un siffatto carico, quando piroscafi con uva Sultanina o uova sono stati dirottati o trattenuti per oltre quaranta giorni.

Perchè gli inglesi hanno fatto passare un carico così prezioso, senza sospettare che poteva trattarsi di contrabbando a nostro favore?

Dopo aver scaricato le duemila tonnellate di minerali, l'«Attiki» proseguiva verso la Grecia.

F. P.

Efficacia del blocco nipponico contro la Cina

Le navi britanniche non possono entrare nei porti dell'Indocina

Sciangai, 30 ottobre.

Che i giapponesi abbiano non solo presa la decisione ma si trovino anche nella possibilità di impedire l'arrivo di rifornimenti anglo-americani a Ciang Kai Scek, è dimostrato dalla efficacia dei bombardamenti eseguiti dalla loro aviazione sulla via della Birmania e dall'energico atteggiamento assunto dalle autorità militari nipponiche nell'Indocina. In questi giorni due piroscafi carichi di materiale bellico per oltre 10 milioni di dollari sono stati posti nella impossibilità di raggiungere la loro destinazione nello Yunan e costretti uno a restare nel porto ove era entrato e l'altro a scaricare il materiale che recava a bordo. Di tutta questa merce destinata al governo di Chung King è stata impedita la rispedizione in America ed in altre località. In questi ambienti si nota inoltre che la concessione dell'autonomia doganale all'Indocina facilita gli scambi col Giappone e che le autorità indocinesi, collaborando con quelle nipponiche hanno vietato al naviglio britannico l'ingresso nei porti dell'Indocina.

Kennedy ritiene che l'America deve restare fuori dalla guerra

New York, 30 ottobre.

In un discorso radiodiffuso lo Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra Kennedy ha dichiarato di essere più convinto che mai che gli Stati Uniti debbono restare al di fuori della guerra ed ha aggiunto che il popolo americano all'unanimità vuole che sia evitata l'entrata degli Stati Uniti nella guerra e che gli aiuti dalla Gran Bretagna non implichino la loro partecipazione al conflitto.

Delegazione tedesca a Mosca

Mosca, 30 ottobre.

La delegazione economica tedesca, diretta dal ministro plenipotenziario Schnurre, è arrivata oggi a mezzogiorno a Mosca. Essa è stata salutata al suo arrivo da tutti i membri della Ambasciata germanica e da numerose personalità russe; fra cui Alexandrov capo di dipartimento al commissariato degli affari esteri, Vasiurov capo del protocollo del commissariato per il commercio estero e Totschilin capo dipartimento allo stesso commissariato.

Consumi e vendite

Nuovi chiarimenti ministeriali - Orari dei negozi durante l'inverno - I prezzi del riscaldamento negli alberghi

Roma, 30 ottobre.

In materia di disciplina dei consumi sono stati impartiti, in questi ultimi giorni, alcuni schiarimenti e disposizioni da parte del Ministero delle Corporazioni.

Con riferimento alle recenti norme per il razionamento degli oli e dei grassi commestibili, è stato precisato che la facoltà concessa al consumatore di prelevare a suo piacimento un prodotto piuttosto che un altro, non è accompagnata da alcun obbligo di apporre un'indicazione al riguardo sui buoni di prelevamento.

Per ovvie ragioni non è stato imposto neppure all'esercente alcun obbligo del genere, onde l'esercente, nell'effettuare il versamento all'ufficio annonario comunale dei buoni di prelevamento per ottenere un ordinativo di consegna, dovrà, insieme con la denuncia del quantitativo di oli e grassi venduti, specificare altresì come intende che detti quantitativi vengano ripartiti tra i vari oli e grassi di cui trattasi. Egli è naturalmente tenuto ad avanzare questa richiesta sulle basi dei normali prelievi della sua clientela in modo da essere quindi in grado di corrispondere alle eventuali esigenze della medesima.

Distribuzione e prezzi

Gli organi interessati sono stati, poi, informati che in seguito all'attribuzione alla competenza del Ministero dell'Agricoltura, oltre che dell'approvvigionamento, anche della distribuzione per la popolazione civile del grano, tutte le richieste di rifornimento di tale prodotto debbono essere rivolte al predetto Ministero dell'Agricoltura e non più a quello delle Corporazioni.

Rientra nella competenza del Ministero dell'Agricoltura anche la distribuzione di vari altri prodotti, e cioè: granoturco, avena, orzo, segale, riso, legumi, leguminose da seme, bestiame, carni, pollame e uova, latte e burro, olio di oliva, vino, erbaggi, frutta fresca, fieno, mangimi, paglia.

Per disciplinare l'impiego di scorte tuttora esistenti di semola per pasta speciale o di lusso, ad evitare abusi, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che i pastificatori possano — solo sino al 1° novembre prossimo — impiegare ancora per la confezione di paste anche di lusso le scorte disponibili di semola: dopo di che i prodotti che dovessero risultare ancora invenduti, dovranno essere adoperati esclusivamente per uso di paste regolamentari ed ai prezzi per queste fissati. La vendita all'ingrosso ed al dettaglio di tali prodotti dovrà cessare rispettivamente il 1° dicembre ed il 15 dicembre prossimi.

Il Ministero delle Corporazioni ha invitato i Consigli Provinciali delle Corporazioni ad inserire nei listini dei prezzi massimi, anche i prezzi di minuta vendita degli agnelli da latte o abbacchio. Tali quotazioni dovranno determinarsi tenendo conto del relativo prezzo all'origine che, in nessun caso, può essere superiore alle lire 5,60 al chilo in peso vivo per capi di prima qualità, di razza e pelle comune, aventi una resa del 60 per cento.

Per ogni punto in più o in meno della suddetta resa, è consentita una maggiorazione o una detrazione sul prezzo-base, di dieci centesimi.

Per i capi con pelli di qualità diversa da quella comune (il cui valore è stato determinato sulla base di una lira al chilo di peso vivo dell'agnello) sono ammesse maggiorazioni o detrazioni in rapporto al valore della pelle stessa.

Tali maggiorazioni o detrazioni sul prezzo in rapporto alla resa e al valore della pelle, devono essere prese in considerazione agli effetti della determinazione dei prezzi di minuta vendita delle carni.

Gli alberghi

In seguito ad accordi intervenuti fra gli organi interessati si è effettuata una regolamentazione del carattere generale del servizio di riscaldamento per i prossimi mesi invernali. Con essa si è stabilito, fra l'altro, che le aliquote indicative del servizio di riscaldamento negli alberghi dovranno essere determinate provincialmente per categoria (tenuto conto del costo del combustibile per ciascuna provincia) entro i limiti indicati nella seguente tabella: alberghi di lusso: da lire 8 a lire 5; alberghi di prima categoria: da lire 7 a lire 5; alberghi di seconda categoria: da lire 6 a lire 4; alberghi di terza categoria: da lire 5 a lire 3; alberghi di quarta categoria: da lire 3 a lire 2; pensioni di 1.a categoria: da lire 5 a lire 3; di seconda categoria: da lire 3 a lire 2; di terza categoria: da lire 3 a lire 2; locande da lire 3 a lire 2. Durante il periodo di riscaldamento gli albergatori sono autorizzati ad esporre nell'ufficio di amministrazione un cartello indicante il costo del riscaldamento per presenza nell'albergo stesso.

Com'è noto, tutti i prezzi contenuti nelle tabelle ministeriali hanno subito un aumento del 15 per cento, a partire dal 15 maggio 1940-XVIII, per cui si precisa che entro tali limiti dovrà essere contenuto il prezzo massimo delle pensioni con o senza bagno. I prezzi per alloggi con o senza bagno, invece, non potranno superare i prezzi fissati per ciascuna camera dalla tabella ministeriale, maggiorati del 15 per cento.

Apertura e chiusura dei negozi

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito i seguenti criteri di massima in materia di orari di vendita dei negozi durante il periodo invernale. Fino a nuova disposizione saranno osservate, in linea di massima, i seguenti orari di apertura e di chiusura dei negozi:

1) aziende di merci di uso: dalle ore 8 alle ore 12, dalle ore 14 alle ore 18;

2) aziende di generi alimentari: dalle ore 7 alle ore 12,30 e dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

I Prefetti daranno attuazione alle suddette direttive mediante la emanazione di appositi decreti secondo i poteri loro attribuiti dalla legge 16 giugno 1932, n. 973 tenendo presente che è in loro facoltà di discostarsi in parte dai criteri suddetti in relazione alle esigenze locali, agli attuali orari di vendita e di lavoro stabiliti dai contratti collettivi, intese le associazioni professionali ed i podestà interessati particolarmente per quanto concerne l'anticipazione dell'ora di apertura al mattino e di riapertura al pomeriggio e la protrazione dell'ora di chiusura meridiana. In ogni caso, tranne i giorni precedenti i festivi, non potrà essere modificata l'ora della chiusura serale e dovrà essere stabilita un intervallo di chiusura meridiana non inferiore ad un'ora o ad un'ora e mezza a seconda dell'importanza dei centri e delle disponibilità dei mezzi pubblici di trasporto. Rendendosi poi conto delle peculiari necessità di taluni rami di commercio, il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato i Prefetti a disciplinare come più ritengono opportuno, in casi di assoluta eccezionalità, gli orari di vendita in speciali categorie di aziende come le cartolibrerie, le rivendite di materiale da costruzione e le macellerie. Anche in questi casi però non si dovranno dimenticare, per quanto è possibile, i criteri stabiliti per la generalità delle aziende.

Restano ferme le precedenti istruzioni che disciplinano l'orario di vendita domenicale con la precisazione che le aziende per le quali è permessa la vendita in tutte le domeniche dovranno osservare lo stesso orario che sarà stabilito per gli altri giorni della settimana.

Per gli esercizi pubblici ed i locali di pubblico spettacolo saranno osservate le disposizioni impartite dal Ministero dell'Interno. Qualora gli orari di chiusura delle aziende venissero ad eccedere l'ora prescritta per l'inizio dell'oscuramento, esse, per poter continuare a funzionare in tale periodo, dovranno corrispondere alle condizioni prescritte per lo oscuramento stesso. (*Stefani*)

Le giacenze di tessuti

Su mozione della Corporazione dell'Abbigliamento, il Ministero delle Corporazioni ha disposto che sia effettuata una esatta rilevazione delle esistenze giacenti presso tutti i commercianti all'ingrosso e al dettaglio alla data del 31 ottobre corr., di alcuni tessuti e di alcuni articoli di abbigliamento maschili, femminili e per ragazzi.

Scopo della rilevazione è quello di un esame della reale situazione del commercio e della produzione di tali articoli, per una ripartizione migliore della fabbricazione di prodotti tessili fra il consumo civile e quello militare verso il quale si era polarizzata in questi ultimi tempi la produzione nazionale.

Presso la competente organizzazione di categoria, gli interessati potranno ritirare i moduli predisposti per la rilevazione, nei quali sono elencati tassativamente i prodotti per cui occorre attuare l'indagine, e sono contenute alcune istruzioni che i commercianti devono osservare.

La denuncia ha carattere obbligatorio e nei confronti delle ditte che la ometteranno, ovvero non forniranno notizie esattissime, si procederà disciplinarmente.

Il nuovo anno giudiziario

Il saluto del Ministro ai magistrati e ai funzionari

Roma, 30 ottobre.

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha diramato alla Magistratura, in occasione dell'inizio del nuovo anno giudiziario, la seguente circolare:

«Mentre si inizia il nuovo anno giudiziario, invio ai capi di Corte, ai magistrati e ai funzionari dell'Ordine giudiziario, il mio saluto cordiale, sicuro che il lavoro di tutti sarà, come sempre lo è stato, fecondo di risultati nell'interesse della giustizia e pari al compito che la Patria attende in quest'anno di guerra e di vittoria. - *Grandi*, Ministro di Grazia e Giustizia».

Le dimensioni minime delle corrispondenze

Roma, 30 ottobre.

Si apprende che la Direzione generale delle Poste e Telegrafi ha confermato che per esigenze pratiche di servizio, e per rispetto ad una norma della vigente convenzione internazionale postale, con recente decreto sono state stabilite le dimensioni minime delle corrispondenze in centim. 10 per 7.

Tuttavia nessun esplicito divieto è stato posto finora agli invii che non raggiungono le dimensioni suddette.

Avuto riguardo, intanto, alle ragioni prospettate da varie parti, la Direzione generale delle Poste e Telegrafi ha ora espressamente disposto che, fino a nuovo ordine, sia dato corso a tutte le corrispondenze di misura inferiore a quella prescritta; nel frattempo l'industria nazionale delle cartiere sarà in grado di uniformarsi all'ordinamento postale.

Oltre un milione di offerte di sudditi eritrei

Asmara, 30 ottobre.

Mentre gli ascari amara e scioani, insieme ai somali e agli eritrei, si sono battuti eroicamente prima nel Somaliland e ora nel Kenia e nel Sudan, dando una rinnovata prova della loro salda incrollabile fedeltà all'Italia, continuano da parte dei nostri sudditi eritrei le offerte al Governo perchè le devolva a favore delle famiglie dei nativi richiamati.

A tutt'oggi tali offerte hanno raggiunto e superato l'ingente cifra di un milione di lire.

Le piogge hanno collaudato il sistema irrigatorio dell'Agro

Littoria, 30 ottobre.

Nonostante le piogge torrenziali che da più giorni si riversano su tutta la nostra provincia gli impianti di canalizzazione e gli idrovori dell'Agro bonificato hanno superato magnificamente tutte le difficoltà create dalle forti masse liquide, dimostrando così la loro perfetta efficienza. Difatti in nessuna località si è registrato il minimo ristagno, anche momentaneo, di acque.

Il 4 novembre giornata lavorativa

Roma, 30 ottobre.

La giornata del 4 novembre prossimo venturo, ferma restando la festività nazionale per la ricorrenza della data celebrativa della Vittoria, dovrà essere considerata giornata lavorativa per tutte indistintamente le attività.

Nuovi fortunati alle viste

Gli altri premi maggiori dei Buoni del Tesoro 1949

Roma, 30 ottobre.

Presso la direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai buoni del tesoro novennali 1949 relativamente alle serie appresso indicate:

Serie L, premio di lire un milione al buono n. 1.646.683; premio di lire 500 mila al buono numero 1.858.883.

Serie M, premio di lire un milione al buono n. [illegible]; premio di lire 500 mila al buono numero 615.909.

Serie N, premio di lire un milione al buono n. 1.282.805; premio di lire 500 mila al buono numero 1.024.093.

Serie O, premio di lire un milione al buono n. 671.742; premio di lire 500 mila al buono numero 1.725.954.

Serie P, premio di lire un milione al buono n. 946.249; premio di lire 500 mila al buono numero 1.663.317.

Serie Q, premio di lire un milione al buono n. 1.957.548; premio di lire 500 mila al buono numero 1.645.024.

Serie R, premio di lire un milione al buono n. 93.681; premio di lire 500 mila al buono numero 177.474.

La Cassazione accoglie il ricorso d'un commerciante alessandrino

Roma, 30 ottobre.

E' stato discusso oggi alla prima sezione penale della Cassazione il ricorso proposto dal commerciante Ferdinando Corrali di Alessandria, condannato dal locale pretore a mille lire di ammenda, col beneficio della iscrizione nel casellario giudiziario, per aver venduto nell'ottobre 1939 un rilevante quantitativo di rottami metallici e lamiere a prezzi superiori a quelli fissati dal listino allora vigente.

Il Supremo Collegio ha accolto il ricorso e ha annullato senza rinvio la sentenza impugnata.

Sepolta da una frana durante un temporale

Napoli, 30 ottobre.

Durante il temporale che imperversa da ieri sulla nostra città e che ha prodotto vari allagamenti, s'è avuta a deplorare una vittima nella persona della trentaquattrenne Vincenza Carotenuto, la quale, mentre con il figlioletto si trovava in aperta campagna a Boscotrecase, colta dal violento temporale, si riparava in una grotta scavata nel terreno sul ciglio della strada. Malauguratamente questa franava seppellendo la donna e il piccino. Sul posto accorrevano prontamente alcuni contadini: il ragazzo veniva estratto illeso, ma la povera donna era già cadavere.

CRONACA CITTADINA

L'anno giudiziario inaugurato alla Corte

Ieri mattina si sono riuniti, nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, i presidenti ed i consiglieri della Corte d'Appello, i componenti la Procura Generale, il Procuratore del Re comm. Moretti, il presidente del Tribunale gr. uff. Giannino, numerosi altri magistrati ed il direttore del Sindacato avvocati e procuratori per la lettura del decreto reale riguardante la composizione delle diverse sezioni della nostra Corte e dei Tribunali della circoscrizione giudiziaria. Presiedeva il primo Presidente eccellenza gr. uff. Ciro Gini, il quale ha fatto subito dare lettura dal Cancelliere capo comm. [illegible] del decreto reale. Quindi i magistrati ed il direttore del Sindacato avvocati e procuratori si sono recati, nell'atrio del palazzo dove hanno sostato dinanzi alla lapide che ricorda i magistrati ed avvocati caduti nella Grande Guerra e per l'Impero. Il giudice [illegible] ha fatto l'appello fascista dei gloriosi Caduti per la grandezza della Patria. Sono stati, quindi, spediti i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Generale Primo Aiutante Campo Maestà Re Imperatore, Roma. — Assemblea Corte Appello piemontese convocata oggi inizio anno giudiziario innalza reverente omaggio alla Maestà del Re Imperatore nel fervido auspicio che le armi italiane coglieranno con la vittoria come sempre il [illegible] di giustizia [illegible] alla Patria nostra [illegible] la via ai suoi più alti destini. Primo presidente Gini, Procuratore Generale Giglio».

«Eccellenza Conte Grandi Ministro Giustizia, Roma. — Assemblea Corte Appello convocata oggi inizio anno giudiziario invia osequente saluto a Voi che ravvivando dello spirito fascista la tradizione giuridica nostra perenne [illegible] vitale e [illegible] bisogni [illegible] addìtate sotto nuova luce alla magistratura i compiti da assolvere. Essi saranno assolti con sicura fede. Primo Presidente Gini, Procuratore Generale Giglio».

Prima della riunione, gli alti magistrati hanno assistito, nella Cappella del Palazzo di Giustizia, ad una messa celebrata da padre Vallaro, parroco della chiesa di S. Tommaso.

La nuova sede delle Cartiere Burgo benedetta dal Cardinale

Il Prefetto e le autorità presenti alla cerimonia — La storia dell'importante Azienda ricordata dal suo fondatore sen. Burgo

La sede della Soc. An. Cartiere Burgo si è trasferita dalla galleria San Federico a piazza Solferino 11, e cioè in quel magnifico palazzo (dotato dal Ceppi, un vero gioiello di architettura che richiama l'attenzione di quanti hanno sviluppato il senso dell'arte.

La sede è stata inaugurata ieri ed alla benedizione dei locali fatta dall'Em. il Cardinale è intervenuto l'Eccellenza il Prefetto. Erano pure presenti il vice-federale-vicario, il Podestà, il Preside della Provincia, il direttore della Unione industriale anche in rappresentanza del presidente, il segretario dell'Unione lavoratori dell'industria, il presidente della Unione agricoltori e il segretario dei lavoratori dell'agricoltura, il capo del gruppo «Carta e stampa», senatori, consiglieri nazionali e personalità. Il camerata Otto Platte, fiduciario del gruppo nazista del Piemonte era anch'esso presente. A ricevere le autorità e a fare gli onori di casa era il sen. Luigi Burgo.

Dopo che il Presule ha impartito la benedizione alla nuova sede il senatore Burgo, quale fondatore e capo dell'Azienda ha vivamente ringraziato il Cardinale, il Prefetto e le autorità per aver presenziato all'inizio di un attivo lavoro nella nuova sede delle Cartiere. Egli ha ricordato il primo trasferimento di casa da Verzuolo a Milano nel 1931, poi da Milano a Torino nel 1933. «Qui, nella città del lavoro e dell'intelligenza — ha detto il sen. Burgo — essa ha trovato il suo più naturale ambiente».

La Soc. Cartiere Burgo, assurta a industria di carattere nazionale per l'entità dei suoi prodotti, carta, cellulosa, pasta legno, macchinario per cartiere, energia elettrica, sviluppa la sua attività in 20 stabilimenti di cui 10 per produzione della carta, 6 per cellulosa e 15 in Italia in collaborazione con l'I.R.I. e uno in Germania-Poelt) 12 centrali idroelettriche; uno stabilimento di costruzione macchine per carte e cellulosa. Le 29 unità nelle quali sono investiti circa 600 milioni per la carta e 300 milioni per la cellulosa si trovano sparse in Italia da Verzuolo a Treviso, da Milano a Chieti ed a Capua e hanno una produzione annua che raggiunge il valor globale di circa 800 milioni con l'impiego già in atto e crescente di materie prime quasi esclusivamente autarchiche.

Il sen. Burgo rievocando i dati che rivelano il grande crescente sviluppo e l'importanza dell'Azienda ha affermato con giusto orgoglio che, dalla capitale del Piemonte che vanta diverse glorie industriali e fra esse la maggiore d'Italia — la Fiat — la Soc. An. Cartiere Burgo intende concorrere all'affermarsi della potenza economica e produttiva dell'Italia del lavoro Fascista e Mussoliniana.

Le Cartiere sono state fondate a Verzuolo il 21 giugno del 1905 e in 35 anni di incessante attività e fervore hanno contribuito — ha detto il sen. Burgo rivolto al Prefetto — a quella marcia di progresso che in tutte le forme più nuove e negli aspetti più armonici ha caratterizzato, con l'avvento del Fascismo, imperiose necessità nella vita del popolo italiano. Ed ha concluso: «Sorretti da incrollabile fede nel nostro Duce che ci alimenta e ci guida, sotto l'egida della Maestà del Re Imperatore, noi siamo militi del lavoro, schierati a fianco dei soldati d'Italia, pronti a tutto dare per l'integrale vittoria delle armi e del lavoro italiano. Avremo così modestamente ma fedelmente, contribuito a realizzare il vaticinio del Duce: e cioè che all'alba di questo 19.o anno della nostra Era sentiamo essere ormai realtà tangibile di una Europa fascista, nella quale avrà giusto posto il nostro Paese, intento a creare più saldo e più nobile di quella dell'oro, la nuova civiltà del lavoro sereno e fecondo».

Le autorità si sono compiaciute col sen. Burgo che le ha poi accompagnate a visitare i nuovi locali.

Per un purissimo Eroe

L'omaggio della Consulta alla Medaglia d'oro Lovera di Maria

Le nobili parole del Podestà

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Consulta Municipale. Il Podestà ha iniziato la seduta con la commemorazione di un valoroso funzionario municipale: il tenente conte Annibale Lovera di Maria, caduto eroicamente sul fronte occidentale, alla cui gloriosa memoria è stata assegnata la massima onorificenza militare, la Medaglia d'oro al Valore.

«La classe dei funzionari municipali, che già nella guerra mondiale aveva dato cospicuo contributo di opera e di sangue alla Vittoria — ha detto il Podestà — conferma col sacrificio di questo valorosissimo funzionario le sue luminose tradizioni di amor di Patria e di virtù militari. La Civica Amministrazione, onorata e fiera di aver avuto nei suoi ranghi questo magnifico combattente, ne scrive il nome nel Libro d'oro dei suoi benemeriti e ne onorerà la memoria con perenne manifestazione di omaggio, alla sua attuazione già sta provvedendo».

La Consulta si è associata unanime alle nobili parole del Podestà.

Apertasi quindi la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno, la Consulta si è particolarmente soffermata nell'esame dei conti consuntivi del Comune e delle due Aziende, elettrica e tranviaria, per l'esercizio 1939.

Il Podestà ha colto l'occasione dell'esame di dotti conti per illustrare alla Consulta le opere compiute nell'Anno XVIII e inaugurate nell'Annuale della Marcia su Roma; opere che corrispondevano ai sentite indeprorabili necessità cittadine e che varranno, specialmente in questo periodo di emergenza, a mantenere la città nella piena efficienza dei suoi servizi pubblici e assistenziali.

La Consulta ha espresso unanime parere favorevole sia sui Conti del Comune e delle due Aziende, sia sulle proposte della Podesteria in merito agli altri argomenti di ordinaria amministrazione portati al suo esame.

Il contratto di lavoro degli impiegati dell'Az. Elettrica

Le importanti migliorie stabilite

Come abbiamo già dato notizia, tra la Federazione degli Industriali Elettrici e quella dei Lavoratori è stato raggiunto l'accordo sul contratto collettivo di lavoro per gli impiegati dell'Azienda Elettrica Municipale della nostra città. Uno dei primi articoli afferma che le benemerenze nazionali, a parità di altri requisiti, costituiscono titolo di preferenza, per il passaggio dell'impiegato alla categoria superiore. Le ore di lavoro vengono fissate in 41 e mezza settimanali, mentre le ferie opportunamente rivedute danno condizioni più favorevoli agli impiegati oltre la 4ª categoria. Viene precisata inoltre l'indennità giornaliera pari al 35% dello stipendio per i lavori fuori sede (mentre tale trasferta non era prima fissata) e gli altri rimborsi spese.

Nel nuovo contratto è stato anche precisato il trattamento in caso di malattia dell'impiegato e di quello in caso di infortunio o di risoluzione del rapporto d'impiego. Il preavviso in caso di licenziamento dell'impiegato è generalmente aumentato di un mese per quasi tutte le anzianità di servizio. Con il preavviso sono state anche modificate ed in senso molto favorevole per gli impiegati, anche le norme relative all'indennità di licenziamento.

L'accordo è stato raggiunto anche su varie questioni inerenti le retribuzioni sulle quali, dato l'attuale blocco, si sono apportati soltanto degli arrotondamenti dei minimi di stipendio base, negli aumenti periodici e sulla previdenza, che è estesa anche agli impiegati assunti dopo il 1933 che prima ne erano esclusi. L'Azienda accantonerà il 3% e per gli anni che vanno dal 1933 a tutto il 1940 corrisponderà agli stessi impiegati gli arretrati in ragione dell'uno e mezzo per cento. In sede Federale sono state risolte le vertenze riguardanti la maggiorazione 1936 per le 13ª mensilità ed i cottimi per gli esattori letturisti e fatturiste dipendenti dall'Azienda Elettrica Municipale.

SISTEMAZIONI STRADALI

La separazione del traffico sui corsi Regina Margherita e Stupinigi

Abbiamo rilevato tempo addietro — e la inaugurazione delle opere pubbliche al 28 ottobre ha confermato — come la nostra Podesteria, per attendere ad ammodernamenti alle norme emanate dal Governo in tema di opere pubbliche e, per ciò che riguarda il rinvio dei permessi di costruzione e anche di quelle private, nulla trascurasse per provvedere alle necessità di maggiore e più immediato rilievo in relazione allo svolgimento della vita cittadina durante l'odierno periodo di destinazione e fervorosa attesa della vittoria. In tale criterio rientrano i lavori tendenti alla sistemazione di alcuni tratti dei corsi Regina Margherita e Stupinigi per ciò che concerne la circolazione dei ciclisti il cui numero — come si sa — è fortemente aumentato in seguito alla limitazione della circolazione automobilistica.

La regola secondo la quale i ciclisti lungo i corsi devono passare nei controviali tenendo la destra a senso unico, non aveva potuto finora essere applicata sul corso Regina Margherita per la presenza del capolinea di alcune tranvie interurbane. Nel controviale di sinistra del corso Regio Parco a piazza Emanuele Filiberto, sostavano in arrivo e in partenza le tranvie di Gassino e di Settimo; il lavoro impediva la circolazione dei ciclisti [illegible] postati con la costruzione di una apposita stazione in corso Savona. Rimasto libero il controviale, il Municipio ha subito dopo fatti eseguire i lavori di sistemazione rimuovendo le rotaie tranviarie col ricupero di una notevole quantità di ferro necessario alla Nazione in guerra, pavimentando la sede stradale con fondo di macadam e rialzando il marciapiede. Ciò ha prodotto le condizioni per una circolazione normale sul corso Regina Margherita dal ponte sul Po a Porta Palazzo.

La circolazione restava però ancora promiscua nella ulteriore parte del corso, da Porta Palazzo a corso Tassoni, a cagione dello stesso inconveniente eliminato nell'altro tratto. Infatti al principio del controviale presso la piazza, dal lato del Mercato dei pesci, la [illegible] il capolinea le tranvie di Venaria Reale, di Pianezza e di Druento, i cui binari si innestano a breve distanza in quelle della rete cittadina. Qui non era solo il capolinea a rendere difficile il passaggio dei ciclisti, ma il sistema della pavimentazione, a selciato, e più ancora erano le condizioni nelle quali questo si trovava.

Per decisione del Podestà anche in tale tratto sono ormai stati iniziati i lavori per la rimozione del selciato e per la sua sostituzione con il sistema di pavimentazione a [illegible] e relativo rialzo dei marciapiedi applicati in tutta la città. Il capolinea non sarà spostato, ma i binari, collocati a raso suolo da un lato del viale, lasceranno libero l'altro lato per il transito dei ciclisti.

Lavori analoghi sono stati iniziati sui controviale sinistro del corso Stupinigi da corso Sommeiller e via Savonarola per un tratto di circa seicento metri, con la sistemazione altrettanto utile e necessaria di un'arteria sulla quale il traffico è in continuo aumento per la costruzione dei nuovi grandiosi stabilimenti Fiat. Infatti, come è stato pubblicato nei passati giorni, è in pieno sviluppo anche la sistemazione del vasto piazzale Caio Mario, che si trova appunto nella zona delle officine.

Così per l'oculata opera della nostra Podesteria la normalità della circolazione sarà tra breve ristabilita anche sui due importanti corsi [illegible] la separazione dei ciclisti dal traffico più particolarmente destinato alla sede centrale, con vantaggio di tutti.

F. O.

Pane integrale pane che fa salute

Caratteristiche organolettiche del nuovo tipo - Semplici accorgimenti per la fabbricazione

Tutte le panetterie dal 21 corrente hanno messo in vendita il nuovo tipo di pane all'ottantacinque per cento di abburattamento e naturalmente la cittadinanza ha subito rilevato la differenza di colore tra l'attuale e quello che era prima sfornato.

Noi abbiamo avuto occasione di assaggiare vari tipi del nuovo genere di pane integrale e particolarmente quello eseguito negli esperimenti di panificazione dal direttorio del Sindacato provinciale panificatori ed affini, presenti il rag. Magliano del Consiglio prov. delle Corporazioni, l'ing. Marucco direttore tecnico della R. Scuola Arte Bianca e il camerata Gastaldi per i panificatori.

Il tipo di pane confezionato in questi esperimenti non è altro che quello che fanno i contadini, saporoso, sano e nutriente: il cosidetto pane nero. Naturalmente per confezionarlo in modo che riesca gustoso occorrono alcuni accorgimenti: prima fra tutti la cottura che deve essere lenta e fatta a temperatura più moderata. Sono infatti più che sufficienti 210-220° in luogo dei 240-250° che occorrevano prima per l'altro tipo di pane. Questo perchè altrimenti si formerebbe una crosta troppo spessa che non permetterebbe una sufficiente eliminazione della umidità. Altrettanto dicasi per la confezione che richiede una lunga lavorazione — circa sei ore — perchè viene fatta in tre riprese: la prima impasto di un terzo di farina, dopo tre ore il cosidetto «rinfresco» con l'aggiunta del secondo terzo e nuovo impasto e la terza dopo altre tre ore con l'ultimo rimpasto con la rimanente farina. «Il pane scuro, infatti, ci ha dichiarato l'ing. Marucco, per la percentuale maggiore di elemento cruscale che contiene assorbe più lentamente l'umidità ed altrettanto lentamente la cede nella cottura». Appunto per questo motivo la cottura deve essere più lunga e a temperatura più moderata; per le forme normali da 100 a 200 grammi deve durare circa 45 minuti.

In principio le caratteristiche organolettiche dei tipi di farina forniti dai vari mulini avevano delle variazioni a seconda del fornitore, ma ora, dopo gli accurati e diligenti esperimenti della apposita commissione, tali differenze sono scomparse in questi ultimi giorni, cosicchè ormai quasi tutti i panettieri hanno il pane uguale.

I ringraziamenti del Sovrano per gli auguri della Città

Agli omaggi augurali per il nuovo anno Littorio rivolti dal nostro Podestà alla Maestà del Re e Imperatore a nome della cittadinanza, l'Augusto Sovrano ha risposto col seguente telegramma:

«I miei più vivi ringraziamenti alla cittadinanza e alla Podesteria torinese il cui saluto augurale contraccambio di tutto cuore. VITTORIO EMANUELE».

Al Preside della Provincia che aveva inviato fervidi auguri per il nuovo anno, è giunto il seguente telegramma:

«Le Loro Maestà il Re e Imperatore e la Regina e Imperatrice gentilmente ringraziano degli auguri gentili da voi espressi all'inizio del nuovo anno fascista anche in nome di codesta Amministrazione provinciale. - M.ro Real Casa Acquarone».

«Il Popolo delle Alpi» recherà il testo completo del discorso del Duca di Pistoia

Il numero del *Popolo delle Alpi* che si pubblica questa mattina recherà il testo integrale del poderoso discorso pronunciato domenica scorsa dall'Altezza Reale il Duca di Pistoia al teatro Vittorio, dinanzi ad una imponente folla di fascisti e di popolo. Altri numerosi bilanci dell'anno XVIII [illegible] particolarmente interessanti questo nuovo numero del settimanale della Federazione dei Fasci.

Nozze Vablais-Berruto

Questa mattina, nella parrocchia di Santa Giulia si celebrano le nozze del camerata dottor Tullio Vablais, direttore del *Corriere di Alessandria*, con la dottoressa Nicolina Berruto. Testimoni per lo sposo il Federale di Torino Ferretti e il cons. naz. Casilli. Alla coppia felice i più vivi auguri.

La stonatura giudiziaria di un'orchestrina da ballo

Nel novembre dell'anno scorso, Franco Cosi, titolare d'una sala di danze in via Carcere 8, incarico il trentatreenne Giuseppe Martina fu Giovanni di metter su per il suo locale una orchestrina di quattro elementi. Formata la quale, il Martina richiese al Cosi di apporre la sua firma alla richiesta da trasmettersi al Sindacato degli Orchestrali. E il Cosi l'appose. Senonchè, dopo pochi giorni, questi, scontento delle prestazioni dell'orchestrina, significò al Martina che non intendeva più servirsene; al che il Martina si oppose, facendosi forte del fatto che il Cosi aveva firmato quello che lui riteneva essere un vero e proprio contratto. E gli metteva sotto il naso il foglio da lui a suo tempo firmato. Il Cosi riconosceva si la firma come sua, ma non l'aggiunta, che ora vi si leggeva, «scadenza 31 maggio 1940». Motivo per cui, mentre il Martina citava il Cosi davanti alla Magistratura del Lavoro, il Cosi a sua volta denunciava per falso il Martina. Il quale è stato condannato dal Pretore a 6 mesi di reclusione coi benefici di legge, a 500 lire di danni e a 400 di spese.

Il carbone da riscaldamento per gli studi professionali

Il Ministero delle Corporazioni ha reso noto alla Confederazione Fascista dei professionisti ed artisti che tutti gli studi professionali che non hanno presentato la denuncia per il rifornimento di combustibile per il riscaldamento invernale entro il 31 agosto scorso, come da recente disposizione, dovranno inoltrare richiesta al Ministero delle Corporazioni direzione generale industria Ufficio carboni che deciderà in merito.

La condanna di un bigamo

Nel marzo scorso la signora Maria Mantovani in Zuppiroli, residente a Bologna, richiedeva al competente ufficio municipale il sussidio spettante per il richiamo del marito alle armi e questa richiesta portava alla scoperta di una strana vicenda. L'Alfonso Zuppiroli, di 39 anni, alcuni anni or sono abbandonava la moglie e i tre figli, avuti da lei e si trasferiva nella nostra città. Qui riusciva a sposare un'altra donna, e con questa, da cui ha avuto due figli, esercitava una osteria. Contro lo Zuppiroli veniva perciò iniziato procedimento per bigamia. Interrogato dal giudice istruttore egli dichiarava di aver perduto la memoria in seguito ad un infortunio stradale riportato qualche anno fa in corso Moncalieri e di non poter, pertanto, ricordare nulla della sua vita anteriore alla disgrazia. Questo atteggiamento dell'imputato induceva il magistrato a delegare a un perito psichiatra, il dott. Mario Santoro, il giudizio sulle sue facoltà mentali. Lo specialista concludeva ritenendo che le ferite riportate nell'infortunio avevano diminuito le facoltà mentali dello Zuppiroli, ma che la dichiarata amnesia del precedente matrimonio era simulata.

Ieri lo Zuppiroli è stato condannato dal nostro Tribunale a 2 anni e 4 mesi di reclusione.

STATO CIVILE

30 Ottobre XIX

Ala Pietro fu Giov. Batt., a. 51, da Bra[illegible], soldato, via Tinivelli 3 — **Monera Anita Rosa** v. Bocio, a. 74, da Torino, pensionata, via Carlo Alberto N. 45 — **Frigerio Erminia** fu Giov. Battista, a. 28, da Cirlinano Verc., casalinga, corso Palermo 18 — **Populin Nella**, m. 5, da Torino, via Cigna 21 — **Dalmasso Celestina** v. **Candello**, a. 79, da Perrerano, casalinga, corso Rosselli a bis — **Bundino Maria** vedova **Carasso**, a. 64, da Castelle Tor., casalinga, corso G. Cesare 74 — **Porlo Lucia** m. **Raimondo**, a. 78, da Torino, casalinga, via Galvani 28 — **Buttiero Francesco** fu Giuseppe, a. 65, da Moncello, [illegible], via Belmonte 4 — **Soprito Antonietta** v. **Marchese**, a. 68, da Torino, commerciante, via Monteverdino 3 — **Chiariglione Salvatore** fu Giuseppe, a. 63, da Alba, [illegible], via Lagrange 17 — **Pietrato Luigi** fu Antonio, a. 57, da Livorno Ferraris, operaio — **Tinivella Cyelano** fu Angelo, a. 65, da Torino, chimico — **Sucra Cregorio** fu Cesare, a. 65, da Torino, operaio — **Brizzi Ettore** fu [illegible], a. 57, da Bologna, rivend. ambul. — **Calligaro Cicella** di Federico, a. 6, da S. Daniele del Friuli, scolaro — **Bovis Maria Giacinta** v. **Bosio**, a. 81, da Monforte d'Alba, pensionata — **Sigismondi Maria** v. **Palazzo**, a. 81, da Fossano, pensionata — **Allina Ernesto** fu Paolo, a. 76, da Ocrello, pensionato — **Sanmartino Michele** di Simone, a. 24, da Villafranca Sabauda, [illegible] — **Bacchella Giuseppe** fu Domenico, anni 45, da Mortara, muratore — **Dellino Onorato** fu Giuseppe, a. 58, da Vocogno, negoziante.

Esami di riparazione per i Corsi serali al R. Istituto tecnico P. Delpiano

Gli esami di riparazione per gli alunni dei corsi serali per maestranze di industrie meccaniche, avranno una sessione straordinaria, sessione che si inizierà questa sera alle ore 18,30. Gli interessati sono tenuti ad essere presenti, non si accettano altri appelli.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI

I più imponenti assortimenti d'Italia e i prezzi minori. Da via XX Settembre a via Viotti.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

30 ottobre 1940-XIX

NATI	37
MORTI	21
Nati morti	1
MATRIMONI	39

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a dell'Accademia): Ore 20,30: «Arrivi e partenze» di T. Wilder.
CARIGNANO: (C.a Merlini-Cialente): Ore 20,30: «La signora Morli una e due» di L. Pirandello.
VITTORIO EMANUELE: Ore 20,30: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
ROSSINI (Casaleggio) ore 20,30 rivista «Luce al 5º piano!» (49ª replica).
MAFFEI: C.a «Fantasie d'Arte» ore 17 e ore 22: «Una notte al Blue Bar».
AL VALENTINO: Mostra D. A.: dalle 10 alle 13, dalle 15 alle 18.
ROSSI: Varietà ore 21 (v. 5 Gennaio). Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 20,30: «Arrivi e partenze» di T. Wilder. — **CARIGNANO**: ore 20,30: «La signora Morli una e due» di L. Pirandello. — **VITTORIO EMANUELE**: ore 15,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini; ore 20,30: «Bohème» di G. Puccini. **ROSSINI** (Casaleggio) rivista, ore 15,15 e 20,30: «Luce al terzo piano!».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'assedio dell'Alcazar» Mireille Balin, F. Giachetti, Denis.
AMBROSIO: «Una romantica avventura» di Camerini con A. Noris, Cervi.
CORSO: Il pirata sono io! Macario, Dora Bini, Carmen Navascues, Olinzova.
AUGUSTUS: «La gloriosa avventura».
CHIARELLA: ore 17 e 22 «Superspettacolo n. 6»; Film: Delitto autostrada.
BALBO: «L'adorabile scioccherella» con Edwige Feuillère e Jean Murat.
IDEAL: «Danza dei milioni» (Besozzi, Orchestra Franco e attrazioni.
STATUTO: «Ebbrezza del cielo» con Silvano Jachino e Mario Ferrari.
ALPI: «Mille Km. al minuto» Gandusio.
NAZIONALE: «Il marito a modo mio».
MAFFEI: «sposo il mio amore» e Riv.
MASSIMO: Il ritorno di Raffles (giallo) con George Barraud, Camilla Horn.
ELISEO: «Donna ardita» Annabella.
COLOSSEO 2 film: «Il signore della taverna» e «Musica per signora».
C. ALBERTO: «Servizio di lusso» Mischa Auer, Constance Bennett. D. 1,30.
IMPERIALE 2 film «Eroe per forza».
V. VENETO: «Voglio essere amata».
OLIMPIA: «L'evitato» Sten Lindgren.
VINZAGLIO: «Cerco il mio amore».
SAVOIA: «Una moglie in pericolo».
REX: «Dopo divorzieremo» (Prima).

Corso informativo per alte personalità aspiranti alla nomina a sottotenente

Nel mese di novembre del corrente anno sarà effettuato, a cura del Comando del Corpo d'Armata di Torino, un corso informativo per alte personalità aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento a norma dell'art. 46 del Testo Unico circolare 355, giornale militare 1938-XVII. Le domande di ammissione al corso, redatte in carta da bollo da L. 4, dovranno essere inviate direttamente al Comando del Corpo d'Armata di Torino non oltre il 5 novembre p. v., ed indicare le generalità, la residenza e la posizione militare e civile degli aspiranti.

— E' un uomo attivissimo: passa in casa pochissimi allarmi, tutti gli altri li passa in ufficio...

A LONDRA

— Sei sicura, cara, di aver chiuso bene la porta?

— Non posso lamentarmi di mio marito: casa rifugio, rifugio e casa...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 31 Ottobre 1940 - Anno XIX - Num. 261

Gli aviatori italiani su Londra e su importanti obiettivi nell'Inghilterra del Sud

L'azione condotta in collaborazione con le forze tedesche
Esplosioni e vasti incendi - Due navi centrate in pieno

Berlino, 30 ottobre.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Una nave da guerra operante in mari lontani annuncia l'affondamento di tre vapori mercantili armati nemici per un totale di 18 mila e 400 tonnellate. Con tale azione questa nostra unità ha affondato finora in totale 45 mila tonnellate di naviglio inglese. Un nostro sommergibile ha colato a picco una grande nave nemica mercantile armata di 10 mila e 500 tonnellate.

« Formazioni aeree hanno gettato anche ieri numerose bombe su Londra, centrando soprattutto obiettivi presso i West Indian docks e nella stazione di Waterloo. Si sono viste levarsi grandi fiammate e sono stati constatati nuovi incendi. Sono stati inoltre bombardati con successo altri importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra meridionale, come il porto militare di Portsmouth e un deposito di munizioni a Great Yarmouth. Davanti a Ramsgate, due navi sono state centrate in pieno e sono rimaste immobilizzate con incendi a bordo. A questa impresa ha preso parte anche il corpo aereo italiano.

« Verso sera, nostri attacchi aerei su diversi aerodromi delle contee orientali inglesi hanno provocato incendi nelle rimesse e nei rifugi per le truppe e hanno distrutto e danneggiato al suolo diversi apparecchi. Durante il giorno si sono avuti numerosi accaniti duelli aerei. Nel corso della notte gli attacchi sono stati intensificati, soprattutto contro Londra. Come azione di rappresaglia per i ripetuti bombardamenti notturni dei piloti inglesi su quartieri di abitazioni tedeschi, sono stati nuovamente scaricate sulla capitale britannica diverse centinaia di migliaia di chilogrammi di bombe. Numerosi incendi sono scoppiati nei magazzini e impianti industriali sulle due rive del Tamigi. Formazioni aeree hanno inoltre bombardato il porto di Liverpool come pure i centri industriali di Birmingham e Coventry nonchè altri importanti obiettivi bellici a nord dell'isola. Sono stati minati numerosi porti inglesi.

« Protetti dall'oscurità alcuni apparecchi britannici hanno sorvolato le zone occupate del Belgio e dell'Olanda, nonchè il territorio germanico. Le bombe inglesi, come di consueto, non hanno però causato danni rimarchevoli a obiettivi militari. E' stata colpita una fattoria isolata dove hanno trovato la morte sei adulti e due bambini. In altre località sono state danneggiate alcune case di abitazione. Si lamentano anche qui diversi morti di cui alcuni olandesi e diversi feriti.

« Ieri il nemico ha perduto in totale 47 apparecchi, di cui 19 in combattimenti aerei e 28 fra abbattuti dalla contraerea e distrutti al suolo. Diciassette aerei germanici non sono rientrati alle basi ».

Stasera il *D.N.B.* dirama una relazione dal fronte in cui rileva che l'isola britannica si è vista ieri nuovamente esposta ai duri colpi dell'arma aerea tedesca. Secondo il bollettino odierno, agli inglesi è stato dimostrato in maniera tangibile e continua che la audacia e la violenza degli attacchi tedeschi non hanno subito alcun rallentamento nemmeno nella ottava settimana degli attacchi di rappresaglia, ma che anzi essi possono venire intensificati sempre quando lo si voglia, e quando la situazione lo faccia apparire necessario. I successi molto rilevanti che sono stati riportati consistono nella distruzione di impianti importanti ai fini bellici, di aerodromi, di nodi di traffico ferroviario, di impianti portuali.

Nel contempo anche la distruzione del contingente navale mercantile ha fatto rapidi progressi. La marina da guerra ha potuto aumentare le cifre relative al tonnellaggio delle navi nemiche affondate in questo mese particolarmente ricco di successi, e ciò con un aumento molto forte in confronto degli affondamenti realizzati nel mese precedente. Sotto questo riguardo è stata constatata la collaborazione particolarmente fattiva dell'arma aerea e della marina da guerra.

Gli attacchi aerei sull'Inghilterra si sono svolti durante le ore diurne del 29 ottobre e sono continuati in misura sempre crescente durante tutta la notte sul 30 ottobre.

Per ben quattro volte hanno ululato ieri a Londra le sirene di allarme. Coi colpi centrati in pieno sui *docks* West-India e sulla stazione di Waterloo sono stati nuovamente attaccati grandi obiettivi di straordinaria importanza per gli approvvigionamenti di Londra, obiettivi che già prima erano stati ripetutamente bombardati. Alte fiammate ed incendi che rapidamente si estendevano sono stati constatati. Sopra Portsmouth per tre volte si sono avvicendate le ondate di aerei tedeschi da combattimento che hanno infranto gli sbarramenti opposti dalla difesa contraerea inglese a difesa di questo importantissimo porto militare.

Nei combattimenti aerei avvenuti ieri nel settore di Portsmouth come pure sopra la città di Londra — combattimenti che sono stati eseguiti con grande accanimento ed esasperazione — gli apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto tredici apparecchi *Spitfire* e sei *Hurricane*. Durante la giornata di ieri sono state annientate complessivamente 28.900 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Oggi un apparecchio da bombardamento tedesco ha attaccato nell'Atlantico, a nord-est dell'Irlanda, un vapore nemico da carico stazzante 5.000 tonnellate circa colpendolo così gravemente che la nave è affondata quasi subito.

L'annuale della Marcia su Roma

Telegramma di Kesserling agli aviatori del C.A.I.

Berlino, 30 ottobre.

Dalla zona germanica di operazioni si apprende che al generale Fougier, comandante del C.A.I., è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal feld Maresciallo Kesserling in occasione della ricorrenza della Marcia su Roma:

« Il mio pensiero va oggi al grande statista Benito Mussolini che diciotto anni or sono, con deciso ardire, ordinò la Marcia su Roma posando così la prima pietra del nuovo Impero Italiano. In sincera fratellanza d'armi auguriamo allo stratega Mussolini nella lotta decisiva una prossima trionfale vittoria per la piena affermazione dell'opera italica iniziata diciotto anni addietro ».

Il generale Fougier ha così risposto:

« Grazie del vostro telegramma infinitamente caro al nostro cuore di italiani. Il vostro augurio di vittoria si realizzerà certamente secondo la volontà dei nostri grandi Capi ai quali dovremo il trionfale successo, il nuovo ordine e la giustizia europea ».

L'infernale carosello in pieno giorno

Berlino, 30 ottobre.

Per la seconda volta in pochi giorni il bollettino dell'Alto Comando tedesco accenna esplicitamente all'attività delle formazioni del Corpo Aereo Italiano, le quali, dopo le brillanti azioni iniziali contro gli impianti portuali delle coste orientali dell'isola, hanno ora preso parte agli attacchi contro Londra. La partecipazione dei nostri aviatori nel corso degli attacchi diurni di ieri ha avuto un carattere così effettivo che la notizia della loro presenza nel settore londinese è stata confermata fin da questa prima incursione da Londra stessa, e cioè dai corrispondenti neutrali e dalla *Reuter*. Scrivono i primi che la popolazione di Londra ha imparato rapidamente a distinguere il particolare rombo dei motori italiani, mentre l'agenzia ufficiosa inglese, preferendo attenersi al fatto visivo, dice che la comparsa di questi nuovi apparecchi « di forma esotica » non poteva passare inosservata nel cielo della capitale (evidentemente con questo la *Reuter* intende alludere al fatto che gli aeroplani tedeschi a Londra sono ormai di casa...).

Nonostante la cura della censura inglese nell'evitare che si diffondessero altre più concrete notizie, sembra accertato che gli effetti dei bombardamenti eseguiti con la partecipazione italiana non si limitino alle suddette impressioni auditive e visive. « E' stato quello di ieri — nota infatti un corrispondente americano — uno dei più forti attacchi diurni avutisi finora a Londra, superiore, sotto certi aspetti, ai peggiori bombardamenti notturni ». Questo generico, ma tuttavia impressionante, rilievo circa la straordinaria efficacia degli attacchi effettuati nella giornata di ieri trova le opportune precisazioni nel bollettino dell'Alto Comando tedesco il quale fa un espresso accenno agli obiettivi colpiti nei settori dei *docks* del West-India e della stazione di Waterloo, aggiungendo, con una osservazione finora raramente fatta a proposito di attacchi diurni, che si sono potute vedere vampate e nuovi incendi a seguito del riuscito collocamento delle bombe.

La partecipazione dei nostri aviatori alle azioni dei bombardieri tedeschi non si è però limitata al settore di Londra, ma si è estesa anche ad importanti obiettivi militari dell'Inghilterra meridionale. (Il bollettino parla in particolare del porto di Portsmouth come pure delle coste orientali dove sono stati colpiti un deposito di munizioni nella regione di Great Yarmouth e alcune navi al largo di Ramsgate. Va inoltre aggiunto che tutti gli apparecchi italiani sono rientrati alla base.

La violenza di questi attacchi, così come di quelli svolti in massa contro impianti aeronautici delle contee orientali, è dimostrata indirettamente anche dal fatto che gli inglesi sono stati costretti a ricorrere, in misura molto maggiore di quello che venne fatto in questi ultimi tempi, alle loro ormai magre rimanenze di caccia: il bilancio di 47 apparecchi inglesi abbattuti contro 17 perduti da parte tedesca vale a illustrare l'estrema vivacità dei combattimenti di ieri.

Dopo questo infernale carosello svolto nella piena luce del giorno al di sopra di Londra dalle formazioni alleate, il sopraggiungere della notte doveva portare agli inglesi una nuova clamorosa conferma della assoluta fallacità delle loro previsioni in merito a un rallentamento dell'offensiva aerea. Non solo a Londra, dove sono state lanciate bombe per parecchie centinaia di migliaia di chili con conseguenze catastrofiche, ma anche a Birmingham, Liverpool e Coventry, quella di ieri è stata una notte di terrore.

Guido Tonella

L'Ammiragliato annuncia la perdita di due ausiliarie

San Sebastiano, 30 ottobre.

Si ha da Londra che l'Ammiragliato britannico ha annunziato la perdita delle navi ausiliarie inglesi *Waveflower* e *Josephburton*, affondate in seguito ad urto contro mine nemiche.

Messaggi al Duce
Inviati dal Presidente slovacco e dal gen. Antonescu

Roma, 30 ottobre.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« L'anniversario del giorno memorabile della vittoria della Rivoluzione fascista mi offre la gradita occasione di inviarVi le felicitazioni più sincere che io, unitamente al Governo slovacco, formulo per Voi e per la prosperità dell'Italia. — *Tuka*, Presidente del Consiglio dei Ministri della Slovacchia ».

« Duce, il giorno in cui il Popolo italiano celebra l'anniversario della Marcia su Roma, la Romania latina, discendente dei Legionari di Traiano, partecipa con il più grande e fraterno entusiasmo ai voti che si elevano per la gloria dell'Italia, per la prosperità del Regime saldo e compatto e Vi prega di accettare le più calorose felicitazioni. — Generale *Antonescu* ».

Entusiasmo in Bulgaria
per l'avanzata italiana in Grecia

Sofia, 30 ottobre.

Il popolo bulgaro segue con vivissima simpatia la marcia vittoriosa delle truppe italiane in Grecia. La politica antitaliana svolta dal governo di Atene è illustrata e stigmatizzata in numerosi articoli dei giornali di Sofia.

Lo *Zora* constata che la Grecia è stata durante 120 anni « la sentinella fedele degli interessi inglesi in oriente. Oggi, in circostanze tragiche, essa si schiera di nuovo a fianco dell'Inghilterra. L'influenza inglese è stata costante ad Atene allo scopo di ostacolare la potenza italiana rinascente nel Mediterraneo orientale. Appoggiandosi all'Inghilterra, continua il giornale, la Grecia si è immischiata negli affari di Albania mantenendo un atteggiamento di aperta ostilità verso l'Italia. Dopo avere accettato le famose garanzie di Londra, la Grecia, ancora non soddisfatta, si è messa a disposizione dell'Inghilterra nel corso dell'attuale conflitto. L'epilogo di tale politica, conclude lo *Zora*, è cominciato due giorni or sono: la Grecia è in istato di guerra con le Potenze dell'Asse. Epilogo fatale, perchè la Grecia è stata, fino ad oggi l'amica, l'alleata e la vassalla dell'Inghilterra.

L'*Utro* dopo aver rilevato che la Ciamuria è un lembo di terra albanese, afferma che la decisione dell'Italia di chiarire l'inammissibile situazione esistente in Grecia, schiava dell'Inghilterra, è spiegabile e pienamente giustificata.

La vasta portata delle operazioni militari

Budapest, 30 ottobre.

(*B.*). Nel rilevare la rapida marcia delle nostre truppe verso l'interno della Grecia e il tardo, come al solito, apporto dei garanti inglesi, i quali solo ora parlano di un problematico invio di aeroplani al governo di Ankara, questi giornali mettono in luce la piena solidarietà della Germania al contegno assunto dall'Italia in questa vertenza.

Le notizie che qui pervengono direttamente da Atene fanno comunque risaltare la vasta portata della nostra azione militare e si segnalano particolarmente i gravi danni causati dal bombardamento di Patrasso e il fatto che il governo greco ha già sostituito il comandante dell'esercito nominando il generale Alessandro Papagos capo supremo dello Stato maggiore.

Da Ankara si continua a dare pubblicità alle conversazioni quotidiane tra il ministro degli esteri turco e il rappresentante diplomatico inglese. Nessuna decisione da parte del governo turco è per ora in vista. Le pressioni inglesi sarebbero bilanciate dal contegno della Russia la quale non più tardi di ieri avrebbe consigliato Ankara di non compiere passi avventati. Circa il comunicato ufficiale emesso ieri sera dal governo si scrive che è fuori dubbio che almeno per ora la Turchia pensa di rimanere neutrale. L'atteggiamento della Russia e della Jugoslavia avrebbero decisamente influito sul contegno del governo di Ankara.

Doccia fredda all'ottimismo dei greci

Belgrado, 30 ottobre.

Si ha da Atene che la stampa greca ha pubblicato una nota del Governo che avverte la popolazione a non abbandonarsi ad eccessivo ottimismo. L'avvertimento è in relazione alle dimostrazioni avvenute ieri a Salonicco per l'annunzio dell'arrivo della flotta inglese al Pireo. Consimili dimostrazioni di gioia avvenivano ad Atene e al Pireo, dove si era diffusa la voce che la stessa flotta inglese fosse invece arrivata a Salonicco. La stampa greca ha dovuto riconoscere che questo eccessivo ottimismo è pericoloso.

A Parigi si torna a lavorare. All'ombra della celebre cattedrale di Notre Dame, squadre d'operai procedono alla sistemazione delle banchine che corrono lungo la Senna.

Una coppia di sposi ha trasformato, a Parigi, le proprie biciclette in modo da ricavarne un veicolo autarchico abbastanza veloce e capace di portare comodamente parecchi bagagli.

L'appoderamento del Tavoliere

I lavori compiuti per il secondo lotto in una relazione al Duce - La gratitudine delle operose genti rurali

Al Duce è pervenuto da Foggia il seguente telegramma:

« Nel Vostro nome, alla presenza del Ministro ungherese per l'Agricoltura, è stato inaugurato il secondo lotto di appoderamento del Tavoliere.

« Con la fine dell'Anno XVIII il consuntivo del lavoro compiuto in questo comprensorio di bonifica è il seguente:

Strade di trasformazione fondiaria costruite Km. 422; inalveazione di torrenti per Km. 175; canali di scolo Km. 334; vasche di colmata, ettari 8000; terreni di colmata già [illegible], ettari 1400; poderi costituiti sopra ettari 20.340, N. 937; case coloniche costruite fra Opera Combattenti e proprietari consorziati N. 908; centri rurali 3; popolazione stabilmente fissata finora alla terra N. 6700 individui; bestiame immesso nei fondi, capi 13.140.

« Sono in corso di costruzione altre 797 case coloniche.

« E' pressochè ultimato il centro comunale di Segezia ed è in costruzione quello di Incoronata.

« Per le opere pubbliche di bonifica sono stati spesi 232 milioni di lire. Le opere di competenza privata, sussidiate dallo Stato, ammontano a 160 milioni, in gran parte nell'ultimo biennio.

« Al Duce, artefice di questa possente rinascita, si volge l'animo esultante e grato di queste solide e operose genti rurali.

« Ministro dell'Agricoltura, Tassinari; rappresentante del P.N.F. De Cicco; presidenti confederazioni agricoli, Muzzarini e Lai; presidente Opera Combattenti, Di Crollalanza; Prefetto: Dolfin ».

Con l'inaugurazione del secondo lotto di appoderamento del Tavoliere, si compie un'altra tappa dell'immane e nobilissima opera di redenzione della terra, opera iniziatasi nelle paludi pontine, ormai divenute una vasta distesa di terra fertile e feconda di messi e di frutti, si è andata man mano estendendo ad altre zone che il Duce ha voluto fossero strappate alla infecondità e all'abbandono. Così in Sardegna, nella Puglia, in Sicilia: ovunque, anche in momenti in cui ogni altro popolo avrebbe posato gli arnesi del lavoro della terra, il nostro contadino ha proseguito nella sua fatica conscio di essere anch'egli un soldato, un combattente, per la grandezza della Patria; compreso nell'obbedienza al comandamento del Duce; convinto di poter ridare nuova feconda vita al terreno affidatogli.

Con l'odierna inaugurazione, l'Italia proletaria e fascista dimostra ancora una volta come nessun ostacolo possa arrestare la marcia vittoriosa del lavoro quando questo si compia sotto l'insegna della fede e abbia per mèta il benessere e l'indipendenza economica del Paese.

GLI INCONTRI FRA I DUE CAPI

IL CONSOLIDARSI DELLE FONDAMENTA sulle quali si erige la nuova civiltà europea

Berlino, 30 ottobre.

I messaggi telegrafici scambiati fra i Sovrani di Grecia e d'Inghilterra ed i rispettivi Governi, sulla soglia della nuova avventura e del nuovo sacrificio di ancora una vittima votata dall'Inghilterra sull'ara della propria ambizione di Potenza, messaggi a base di « nostra buona comune causa » e di « eroico popolo greco » nonchè di « potenza della morale, del diritto e della libertà » e infine del consueto « aiuto di Dio », forniscono all'opinione tedesca, con la forza dimostrativa dei documenti psicologici, che è talvolta superiore a quella di qualsiasi altra convinzione probatoria, la prova indubitabile dell'indegno complotto che da tempo si tramava fra i piccoli uomini e pessimi europei di Grecia, ed i *desperados* di Londra, nemici giurati ormai del continente, la cui rovina essi hanno in cuor loro completamente identificata con la loro residua sorte e possibilità di salvezza.

Il complotto inglese

Questo complotto — si osserva — era giunto ormai all'estremo limite del suo compimento, come mille indizi e segni senza alcun dubbio comprovano, e la vigilanza della diplomazia dell'Asse, e la prontezza delle armi dell'Italia alleata sono bene arrivate in tempo, all'ultimo momento, per sventarlo, nell'interesse d'Europa e dei suoi popoli, non escluso fra essi lo stesso popolo greco; il quale, se ha letto questi poveri documenti oratori della mediocrità e della ipocrisia dei suoi dirigenti, e se ha discernimento sufficiente per giudicare i fatti che esso ha visto negli ultimi tempi svolgersi sotto i suoi occhi, nonchè infine memoria abbastanza per ricordare le sue stesse esperienze di diciannove anni or sono, non sappiamo quanto sarebbe in cuor suo disposto a sottoscriverli, avendo già quanto basta, nella storia recente e presente di tanti altri popoli di Europa, per riflettere amaramente che è con questi bei fiori retorici che si scopre e si infiora crudelmente nient'altro che il sacrificio dei suoi propri destini. In quanto a memoria, in particolare, taluni giornali opportunamente ricordano alla calda eloquenza telegrafica di Re Giorgio i ben diversi telegrafici con cui un altro Re di Grecia, di sua conoscenza, ebbe a bollare a fuoco diciotto anni or sono la inesausta ipocrisia di coloro i quali ancora pretendevano di parlare di violazione tedesca della neutralità del Belgio, dopo quello che essi stessi, in fatto di violazione di neutralità altrui, avevano saputo raggiungere sotto il Partenone.

Basta ora, alla luce di questi documenti, rileggere per esempio ancora una volta l'articolo di giorni fa del *Times* per convincersi con i giornali tedeschi della esistenza di una complottazione vera e propria, consapevole e programmatica che stava dietro e sotto al fatto positivo e constatato del completo abbandono della maggior parte delle basi greche in mano britannica, il che già autorizzava abbastanza a parlare di gettito completo e già consumato della neutralità ellenica. Non ad altre conclusioni che a quella del complotto si arriva, quando si ricordi la significativa esortazione dell'ultima ora dell'autorevole organo britannico, a trarre profitto in tempo per le posizioni strategiche britanniche in Oriente mediterraneo, dalle basi greche, e soprattutto di quella di Salonicco « come porta d'ingresso nella media Europa » (leggi verso i pozzi di petrolio romeni, nella realtà però quanto ormai, ahimè, fuori mano, dopo la tempestiva visita della Missione militare tedesca a Bucarest, nonchè unte e dopo il discorso del Trono di Bulgaria, ultima voce anche questa, in ordine di tempo, della ormai più che platonica velleità di accerchiamento britannico in sud-oriente), nonchè a considerare la Grecia stessa come una decisiva base di azione per l'attacco, corpo a corpo, all'Italia. La Grecia doveva essere dunque ad un tempo la testa di ponte britannica per il continente, nonchè la comoda passerella verso l'Italia, in vista della imminente « offensiva » inglese per cui già l'araldo e missionario principale, nella persona del ministro Eden, era partito e si dirigeva proprio ad Atene, senonchè — al solito — non ha fatto in tempo.

Tutto ciò pone per l'opinione tedesca, la quale segue unanime, col più pieno senso di solidarietà e di compartecipazione, le notizie dell'avanzata delle truppe dell'Italia alleata, sulle più solide ed indubitabili basi morali e giuridiche la decisione che la direzione di guerra italiana si è vista indotta a prendere all'ultimo momento per salvaguardare il suo diritto e la sua sicurezza stessa, nonchè per la sicurezza d'Europa minacciata anch'essa dai mestatori. L'azione dell'Italia — si osserva — come già quella che il Reich si è visto a suo tempo indotto a imprendere in Norvegia, in Olanda e nel Belgio, non è diretta minimamente contro il popolo greco, ma è ispirata soltanto al fine di garantirne la neutralità, che i suoi dirigenti avevano alle sue spalle indegnamente mercanteggiato e ceduto allo straniero, a tradimento suo e d'Europa. Anche questo traviato popolo si ravvederà, e sarà forse grato all'Italia, quando sarà in grado di comprendere, e quando avrà purtroppo fatto a sue spese l'esperienza — che però può costargli tutto — di quello che l'Inghilterra usa e fa mantenere ai popoli quando promette loro aiuto e garanzia.

Tre settimane di storia

Per quanto riguarda quest'ultima, e la sua pratica possibilità materiale di mantenimento, nelle nuove situazioni, già tanto diverse da quelle contrattuali, soprattutto per il mancamento non previsto della Francia (l'osservazione non è nostra ma è proprio della propaganda britannica) si nota come sia già possibile rilevare in parecchie manifestazioni di stampa e di propaganda londinese alcuni significativi accenni di limitazione o per lo meno di interpretazione. Su ciò però non si ferma la stampa tedesca, non mai usa a impicciolirsi il nemico. Quello che l'azione dell'Italia sulla Grecia suscita nell'opinione tedesca è soprattutto questo: la constatazione che l'iniziativa è e rimane ora e sempre nelle mani dell'Asse; ed è questa la constatazione più fausta che sia possibile fare per il proseguimento della lotta sino alla fine, e per il nuovo ordine che deve risultarne per l'Europa.

Un mese scarso intercede fra i due ultimi incontri del Duce col Führer — osservano in complesso i giornali nei loro bilanci di Firenze — ma si tratta di tre settimane nelle quali si è fatta della grande storia mondiale, decisiva per lo sviluppo della guerra e per il futuro assetto del mondo. Basta guardare un poco all'indietro in queste tre settimane, per giudicare fino a che punto l'iniziativa stia in mano alle Potenze dell'Asse, e quanta sia la foga inesausta di azioni diplomatico-militari che il geniale dinamismo dei due Capi getta incessantemente nel crogiolo, imprimendo agli avvenimenti la marca di una volontà precisa, consapevole dei fini che vuole raggiungere. Questo dinamismo è la garanzia più certa che l'iniziativa non sarà più ormai contestata all'Asse.

Tre avvenimenti dominano queste settimane decisive — osserva un giornale come la *Frankfurter Zeitung* — e cioè, primo, il Patto tripartito di Berlino, il quale ha stabilito e proclamato il principio fondamentale della distribuzione spaziale del mondo, per l'assicurazione di una pace giusta e stabile. E' da rilevare come si tratta del principio spaziale stesso che fin dall'origine era stato posto dalla Germania e dall'Asse a presiedere il futuro assetto europeo, e che ora è stato esteso a tutto il mondo, il quale così ancora una volta riceverà dalla vecchia e non esausta Europa la legge della propria convivenza civile: « « le possibilità — rileva il giornale che abbiamo citato — di inserirsi nel Patto, che dal suo testo si aprono così alla Russia, come all'America stessa, qualora essa fosse pronta a trarre le conseguenze di quella dottrina di Monroe da essa stessa inventata, risultano evidenti a tutti ». Il secondo grande evento è per il giornale l'incontro di Hitler con Franco, che, traendo le fila della rinascita spagnuola, arrotonda con l'inserimento della nuova Spagna, specialmente importante perchè geograficamente alla porta di ingresso del Mediterraneo, l'opera di ordinamento spaziale europeo. Terzo infine i colloqui del Führer col Maresciallo Pétain e col suo principale collaboratore Laval.

Anche da questi colloqui grandi prospettive si aprono per l'autorevole organo. « Particolari non sono ancora noti al riguardo — osserva testualmente — ma le conversazioni che sono state condotte nel treno speciale del Führer, nella piccola stazione della Francia occupata, hanno chiaramente dimostrato che anche alla Francia vinta e battuta, può offrirsi la possibilità di una via di uscita verso l'avvenire. Si intende che le decisioni storiche che sono state consacrate dalla conclusione militare della guerra — una guerra per altro in cui la Francia stessa ha fatto l'amara esperienza dell'alleato con cui l'ha dichiarata, condotta e perduta — non vengono da tutto ciò toccate. Non vi potrebbe essere alcuna possibilità di ordine in Europa, il quale lasci sussistere anche latitante una sola possibilità di pericolo di contrasto franco-tedesco. Gli uomini responsabili francesi, ai quali è toccato il grave compito non soltanto di liquidare l'eredità dei loro immediati predecessori, ma anche quella di tre secoli di lotte col Reich, sembrano avere capito, malgrado i suggerimenti corruttori ed insinceri e gli sforzi degli inglesi, di cui è stato un esempio l'ultimo discorso di Churchill alla radio, che la Francia può superare il suo crollo e riprendere le sue forze di vita soltanto se vorrà riconoscere le nuove realtà, e se sarà pronta a costruire sulle fondamenta le quali vengono create dall'opera costruttiva delle Potenze dell'Asse in Europa ed in Africa.

« Il Consiglio dei Ministri francesi di Vichy ha pertanto completamente approvato i risultati delle conversazioni di Pétain e Laval con Adolfo Hitler e con il suo Ministro degli Esteri von Ribbentrop; e Laval stesso ha, in seguito a ciò, assunto il Ministero degli Esteri di Francia ». Qui si inizia per il giornale uno sviluppo che certo non è ancora concluso, ma che arricchisce indubbiamente, come dice terminando, nuovi contorni e nuovi colori al programma ricostruttivo dell'Asse.

Giuseppe Piazza

Misterioso incendio al Ministero della guerra americano
Codice segreto dell'esercito distrutto

New York, 30 ottobre.

In una parte dell'edificio del Ministero della guerra a Washington è scoppiato un incendio che non ha potuto essere domato che dopo un'ora. Le cause non ne hanno potuto ancora essere accertate. Nella parte dell'edificio visitata dal fuoco, vengono redatti, a detta della polizia, comunicati del Ministero della guerra in scrittura segreta. La chiave di questa scrittura segreta non è però conservata nella parte dell'edificio in questione.

Il *New York American Journal* assicura che il Ministero della guerra ha il sospetto che questo incendio sia dovuto ad un atto di sabotaggio. Il giornale conferma che il fuoco che ha infuriato con velocità rapidissima, ha distrutto il codice segreto dell'armata.

Il maresciallo Mannerheim gravemente malato

Stoccolma, 30 ottobre.

(*V.*). L'eroe nazionale della Finlandia, maresciallo Mannerheim, è gravemente malato. Si teme trattarsi di un'ulcera al duodeno. Il Maresciallo, che ha 73 anni, ha rifiutato di essere trasportato in una clinica. Un aeroplano speciale è partito per prendere il chirurgo viennese Holstein.

Dà alla luce cinque figli

Parigi, 30 ottobre.

Il *Petit Parisien* informa che nella città di Roubaix, presso Lilla, una donna ha dato alla luce cinque bambini: quattro maschi e una femmina. La bambina è nata morta, mentre gli altri quattro neonati godono buona salute. La madre aveva avuto un altro bambino appena dieci mesi addietro.

Padre Alfani lascia la clinica

Firenze, 30 ottobre.

Nelle prime ore pomeridiane padre Alfani, che trovavasi degente a Villa Ada, dove il giorno 19 subì un atto operatorio da parte del prof. Puccinelli, è stato trasportato nuovamente nel suo appartamento nel convento dei padri Scolopi, in piazza San Lorenzo.

Una mortale bastonata al capo di un vecchio alla nuora

Venezia, 30 ottobre.

A Fiesso d'Artico il contadino Amadio Barina, di 75 anni, dopo una delle tante liti per dissapori famigliari con la nuora Angela Conte, di 35 anni, la colpiva al capo con un randello, producendole gravissime lesioni, in seguito alle quali la poveretta decedeva all'ospedale di Dolo.

SPORT

La riunione milanese

Orlandi batte Dejana
Merlo Preciso prevale su Lazzari

Milano, 30 ottobre.

Nella riunione pugilistica svoltasi stasera al Teatro Puccini il peso medio leggero Orlandi ha confermato la sua ottima forma dominando il pari peso Dejana, battendolo ai punti in dieci riprese; il combattimento ha visto equivalenza dei due pugilatori nella prima metà e la netta superiorità di Orlandi nelle ultime cinque riprese. Il peso massimo torinese Merlo (kg. 81) ha battuto ai punti il peso massimo romano Lazzari (kg. 85,800) sfoggiando un pugilato più vario e più tecnico.

TEATRI

"Madama Butterfly„ al Vittorio

Il breve corso di rappresentazioni liriche a prezzi popolari, indetto, com'è noto, dal Sindacato Fascista dei Lavoratori dello Spettacolo, si inizia questa sera al Teatro Vittorio Emanuele, sotto la direzione del Maestro Mario Braggio. Stasera — come abbiamo ripetutamente annunciato — si rappresenta *Madama Butterfly* con protagonista il soprano giapponese Atsuko Ito. Altri interpreti: Gaspare Rubino, Angelo Gilardoni, Ada Grandi, Alessio Solei, Armando Bini, Armando Giove e Franca Olivero. *Madama Butterfly* sarà replicata nello spettacolo diurno di domani, alle 15.15: mentre domani sera si avrà la prima di *Bohème* con Gina Unnia, Mario Filippeschi, Lia Montanari, Angelo Gilardoni, Antonio Uselto, Aldo Meri e Alessio Solei. La vendita dei biglietti continua presso il Salone de « La Stampa » in via Roma.

"La signora Morli una e due„ di L. Pirandello al Carignano

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — esordisce al Carignano la Compagnia di prosa Elsa Merlini - Renato Cialente, che rappresenta *La signora Morli una e due* di Luigi Pirandello, da diverso tempo non più rappresentata a Torino. La regia di questo lavoro è stata curata da Pietro Sciaroff.

Nel Salone de *La Stampa*

I Fratelli De Rege e Mario Casaleggio

Nel Salone de « La Stampa » avrà luogo, alle 16,30, di oggi, l'annunciato spettacolo cui prenderanno parte Mario Casaleggio — il quale, con la sua compagnia, presenterà la rivista « *Luce al terzo piano* » di Arnaldi e Cavur — e i Fratelli De Rege. Il Salone s'aprirà alle ore 15,45 e si chiuderà all'inizio dello spettacolo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA